

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(40)

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Anderlini, designato relatore generale per la spesa, dopo aver sottolineato la singolarità della propria posizione di relatore, che, pur chiedendo al Senato l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato, è tuttavia personalmente collocato in quella posizione politica, del tutto particolare, che viene detta « area delle astensioni », svolge alcune considerazioni generali intorno al problema delle modalità tecniche di stesura e di redazione del bilancio stesso, formulando in proposito alcune proposte innovative.

In tema di procedure auspica una modifica di natura costituzionale che consenta la discussione del bilancio in seduta comune

dei due rami del Parlamento, riducendosi, a suo avviso, la seconda lettura ad un atto formale, compiuto al solo fine di consentire alla macchina dello Stato di continuare a funzionare.

In tema di redazione del bilancio afferma che esso è documento scarsamente leggibile e comunque lontano dal rendere l'idea degli effettivi flussi di cassa che si verificano entro l'anno. Ciò è imputabile alla natura di bilancio rigidamente di competenza e alla mancanza di buoni documenti integrativi, redatti con la volontà di convogliare al Parlamento e al Paese le informazioni necessarie per l'esercizio di un controllo effettivo. Particolarmente evidenti tali lacune appaiono quando si pensi ai residui passivi, per cui di fronte ad un disavanzo previsto di 13.000 miliardi si accumulano residui passivi per 17.000 miliardi.

Il relatore fa pertanto proprie le proposte avanzate nell'altro ramo del Parlamento perchè si addivenga il più rapidamente possibile ad un bilancio previsionale e pluriennale di competenza collegato con la programmazione economica, dal quale ogni anno il Governo estragga il bilancio di cassa con il quale presentarsi al Parlamento per la relazione sugli obiettivi programmatici.

Sempre in tema di residui passivi ricorda che tale fenomeno è comune altresì alle Regioni e ad altri enti erogatori; propone pertanto di mantenere su conti correnti infruttiferi, depositati presso il Ministero del te-

soro, le cifre che agli enti erogatori debbono essere assegnate, consentendo naturalmente il prelievo diretto dalle somme da parte dei responsabili delle predette Amministrazioni, quando si verifichi la concreta necessità di spesa.

Dopo aver analizzato i rapporti elaborati dalle varie Commissioni permanenti, sottolineando e facendo propri vari suggerimenti in essi contenuti, il relatore Anderlini passa a svolgere alcune considerazioni sulla situazione economica generale. Il dato dal quale prende le mosse la sua analisi è l'ammontare dell'indebitamento pubblico complessivo, che egli fa ammontare a circa 100 mila miliardi; accanto a tale cifra egli pone quella della nostra esposizione sui mercati stranieri, per un ammontare di 16 miliardi di dollari.

Ritiene necessaria, pertanto, in primo luogo, una politica che accompagni un forte prelievo fiscale — tale da raffreddare la spinta inflazionistica — ad una serie di ritocchi delle tariffe, molte delle quali effettivamente da tempo rimaste ferme a livelli troppo bassi. Tale operazione sarebbe giustificata, inoltre, dalla considerazione che la misura percentuale del prelievo fiscale è per l'Italia la più bassa rispetto ai paesi della Comunità europea.

Quanto alla misura di tale prelievo, fissata dal Governo in 5.000 miliardi, ritiene che essa dovrebbe essere meglio specificata nelle sue implicazioni economiche, restando altrimenti nient'altro che un punto aleatorio, se non arbitrario, di riferimento. In particolare — afferma — deve essere studiata la incidenza sociale del prelievo fiscale, apparendo esso, secondo alcune stime, destinato ad agire addirittura in senso regressivo: conseguenza non accettabile quando si pensi che lo sviluppo inflazionistico degli ultimi anni depauperava già considerevolmente il potere di acquisto del sistema delle famiglie, avvantaggiando i principali debitori, e cioè le imprese e il settore pubblico. Sottolinea infine che bisogna dedicare maggiore attenzione alla destinazione del prelievo, sia fiscale che tariffario; per quest'ultimo con particolare cura per il settore della telefo-

nia e delle telecomunicazioni, le cui strategie di investimento sfuggono a qualsiasi controllo del Parlamento.

Delineato in tal modo il primo cardine di una politica economica di riequilibrio del sistema, passa a trattare del secondo fondamentale intervento che deve accompagnare l'azione di prelievo: la politica degli investimenti. Afferma che il Governo deve chiarire se la sua azione è diretta a bloccare soltanto la domanda di consumi o invece tutta la domanda interna (consumi e investimenti), affidandosi allora esclusivamente ad un rilancio delle esportazioni; deve inoltre chiarire il Governo come intenda sostituire, nella ripresa del processo di accumulazione, il meccanismo degli investimenti indotti dalla domanda. Se è vero infatti che la politica degli investimenti che sembra intravedersi programma una riduzione della occupazione, in termini politici tutto il discorso sin qui svolto significa che i lavoratori sono chiamati non solo a fare sacrifici in termini di reddito disponibile, ma anche in termini di occupazione; in più, quelli che conserveranno il lavoro dovranno lavorare di più e guadagnare di meno, per consentire un duplice trasferimento, alle imprese e al settore pubblico.

Esaminando quindi i problemi della bilancia dei pagamenti, ricorda l'esiguità delle scorte dell'istituto di emissione e ammonisce dal pericolo di vedersi concretare la possibilità che, dopo aver impostato, in nome della lotta all'inflazione e quindi al fine di evitare ulteriori processi svalutativi, una politica recessiva, ci si ritrovi a dover comunque accettare nuove ondate svalutative.

Ritiene che la situazione descritta consenta comunque una via d'uscita, a patto di riordinare le nostre strutture, in particolare quelle pubbliche, ma soprattutto cercando di fornire un preciso quadro di valori, un progetto di società per cui valga la pena di impegnarsi e che sia capace di sollecitare le forze migliori del nostro popolo.

Conclude la propria esposizione auspicando che il bilancio in esame, strumento necessario per consentire alla macchina dello

Stato di continuare a muoversi, possa trovare presso il Senato la stessa accoglienza favorevole trovata presso la Camera dei deputati.

Il senatore Polli dichiara che il bilancio in esame non appare idoneo a formulare un giudizio sugli orientamenti effettivi del Governo, sia perchè rigidamente formulato — tale pertanto da consentire scarse possibilità di modifica in sede parlamentare — sia perchè sostanzialmente elaborato dal precedente Governo. Tenendo conto della costante divaricazione tra bilancio di competenza e bilancio di cassa e dell'abituale ricorso alle gestioni extra bilancio, l'ampia discrezionalità del Governo nell'esercizio effettivo della politica economica deve essere giudicata in relazione ai recenti provvedimenti di prelievo straordinario, adottati ai fini della stabilizzazione del reddito dell'economia, e ai provvedimenti di intervento degli investimenti nonchè alla manovra per consentire un progressivo allentamento dei vincoli creditizi posti al finanziamento dei settori pubblici.

Per quanto riguarda la spesa, ricorda le innumerevoli esortazioni ad una sua migliore qualificazione, esortazioni sino ad ora sempre disattese. Giudica altresì criticamente il livello del disavanzo economico che, per la parte corrente, dovrebbe essere ancora finanziato con il ricorso all'indebitamento: ritiene quindi che il prelievo straordinario dovrebbe consentire di evitare tale forma di finanziamento, alleggerendo in tal modo la pressione del settore pubblico sul sistema creditizio e consentendo a quest'ultimo di indirizzare flussi crescenti di risorse verso il sistema produttivo.

Afferma che del resto il prelievo fiscale straordinario appare già completamente impegnato per le esigenze del Tesoro, in relazione alla copertura del disavanzo: mancano pertanto disponibilità di risorse da indirizzare verso gli investimenti. Il Governo in altri termini non sembra offrire contropartite adeguate ai lavoratori, ai quali si appresta a chiedere sacrifici tributari ulteriori.

Dichiara che il Governo dovrebbe fornire al Parlamento una più dettagliata infor-

mazione della stesura e della composizione del complessivo fabbisogno del Tesoro, accompagnata da una relazione illustrativa della dinamica dell'indebitamento e del suo governo di breve periodo. Scarsa credibilità avrebbero inoltre, a suo avviso, le dichiarazioni del Ministro del tesoro circa la possibilità di definire in tempi rapidi la riforma del bilancio, tema del quale da anni si parla senza giungere ad alcuna positiva soluzione.

Maggiori notizie sono altresì necessarie sui rapporti finanziari tra amministrazioni centrali e vari enti pubblici, tenendo in particolare conto che il sistema attuale si caratterizza per la progressiva centralizzazione delle risorse presso la tesoreria centrale, a fronte di una struttura della spesa caratterizzata sempre più dai trasferimenti agli enti erogatori. In tale situazione la rigidità del bilancio amministrativo finisce per ampliare il grado di libertà e di discrezionalità del Tesoro. Nasce in questo quadro la tendenza all'indebitamento degli enti locali e l'effetto di autoalimentazione artificiale di tale indebitamento presso il sistema bancario.

Conclude affermando che il problema centrale rimane tuttavia quello della scelta di alcuni obiettivi di investimento e di occupazione in settori chiave come l'agricoltura e l'edilizia, privilegiando in assoluto il Mezzogiorno; in relazione a tali obiettivi ritiene possibile finalizzare i flussi della spesa pubblica in via diretta e quelli del settore privato in via indiretta.

Il senatore Bacicchi giudica insoddisfacente il documento all'esame per un dibattito approfondito sulla situazione economica del Paese: anch'egli, come il relatore, ritiene che molto più appropriato sarebbe conoscere e discutere i reali flussi di cassa che identificano l'azione economica del Governo. Dopo aver ricordato che il bilancio è stato materialmente approntato da un Governo diverso da quello attuale, sottolinea che nel corso degli ultimi cinque mesi sono intervenuti fatti tali da sconvolgere il quadro economico nel quale era nato il bilancio di previsione per il 1977: in particolare un forte incremento delle entrate. Vi è inoltre, a fronte di tale fenomeno, un aumento di spesa

non previsto nel bilancio; quale ad esempio quello dell'aumento dell'onere per le retribuzioni del settore pubblico e l'impegno per la ricostruzione del Friuli: fatti che rendono dubbia la previsione di disavanzo valutata in 13.000 miliardi.

Ritiene pertanto che quando verrà in discussione la Nota di variazione, già preannunciata dal Governo, si potrà avere una discussione più realistica sulla situazione del bilancio dello Stato. Infine, dopo aver svolto alcune considerazioni in ordine alle modalità tecniche di stesura del bilancio, afferma di ritenere imprescindibile una riforma del documento e della sua redazione.

Su tale esigenza concorda nel suo intervento il senatore Lombardini, il quale ritiene che si dovrebbe pervenire ad un bilancio di cassa, accompagnato da una relazione trimestrale del ministro del Tesoro sulla concreta gestione dei flussi finanziari in uscita e in entrata. Ritiene inoltre che il bilancio annuale dovrebbe essere accompagnato da un bilancio pluriennale, poichè è in tale modo che acquista un significato preciso parlare di competenza e di impegni di spesa.

Passando a considerazioni di ordine sostanziale, rileva che la pressione fiscale è ormai allineata a livelli europei, mentre giudica da rivedere il settore della spesa, soprattutto per quanto riguarda la sua struttura. Troppo rilevante, a suo avviso, è la parte relativa alla spesa per il personale: si deve giungere ad un piano di ristrutturazione del personale, elaborato sulla base delle specifiche esigenze di ogni singolo Ministero.

Insiste quindi sulla necessità di un quadro consolidato della spesa pubblica, con particolare riferimento alla finanza locale, per la quale sollecita il Governo ad approntare un libro bianco dal quale risultino le reali dimensioni del problema. Afferma che comunque si deve pervenire alla redazione di un piano finanziario nel quale siano evidenziati gli oneri che possano essere assunti dagli enti erogatori di spesa e i loro limiti.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 15,40).

Il relatore Anderlini, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, si sofferma in

particolare sull'ipotesi di sviluppo zero, prospettata dal ministro Stammati, ed osserva che nel corso del 1977 è probabile un aumento della produttività sia per la riduzione delle festività infrasettimanali che per una ridotta incidenza del fenomeno dell'assenteismo. Tale incremento del prodotto nazionale lordo può scaricarsi in parte sulle esportazioni, ma può creare anche un aumento della disoccupazione con conseguenti implicazioni sul quadro politico generale.

Prende quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Abis, il quale dà anzitutto atto al senatore Anderlini di aver espresso con la sua relazione, pur con note critiche, un apprezzamento per il bilancio in esame, il quale rispecchia sostanzialmente l'attuale situazione economica del Paese e la volontà politica del Governo di superare la difficile congiuntura.

Sottolineati gli aspetti positivi del bilancio quali la riduzione del *deficit*, il blocco delle spese correnti e l'incremento delle spese in conto capitale, il notevole aumento dell'entrata e la maggior quota di risparmio destinata alle attività produttive, l'oratore si sofferma sugli aspetti tecnici della redazione del bilancio, dichiarandosi perplesso sulla eventuale adozione di un bilancio di cassa che, a suo avviso, non potrebbe efficacemente riflettere le scelte di natura politica.

Sarebbe forse preferibile un bilancio pluriennale, capace di esprimere le principali linee di tendenza della politica economica del Governo; si tratta comunque di un problema da approfondire, come pure è da valutare l'ipotesi, prospettata dal senatore Anderlini, di una discussione congiunta del bilancio da parte delle due Camere.

Il sottosegretario Abis afferma quindi che l'obiettivo del riequilibrio tra le spese correnti e le spese di investimento va perseguito attraverso un impegno comune da parte del Governo e del Parlamento, tenuto conto del fatto che molte spese dipendono dalle scelte legislative operate in sede parlamentare.

Dopo essersi soffermato sul problema degli enti inutili, in relazione al quale auspica che l'utilizzazione del personale presso altre branche della Pubblica amministrazione, pur

non comportando di fatto una riduzione della spesa, determini comunque un aumento della produttività dello stesso personale, l'oratore fa rilevare che gli specifici provvedimenti in corso di elaborazione relativi agli investimenti per l'edilizia, all'occupazione giovanile e all'agricoltura, non trovano la copertura nel bilancio in esame e richiedono quindi l'apprestamento di appositi mezzi di finanziamento.

Per quanto concerne la situazione della spesa relativa ai provvedimenti economici adottati nell'estate del 1975, ai quali ha fatto riferimento il senatore Bacicchi, rileva che sono stati erogati circa 1.000 miliardi, mentre la copertura degli ulteriori impegni di spesa, per circa 900 miliardi, rientra nel fabbisogno di tesoreria previsto dal bilancio per il 1977.

In merito alla situazione degli enti locali il sottosegretario Abis ricorda che, come ha già rilevato il Presidente del Consiglio, i relativi problemi di finanziamento non trovano certo soluzione nel bilancio in esame, ma andranno affrontati nella prospettiva del riassetto della finanza locale che dovrebbe realizzarsi a partire dal 1978.

Concludendo il suo intervento, il sottosegretario Abis fa osservare al senatore Anderlini che il ministro Stammati non ha inteso formulare un'ipotesi di sviluppo zero ma soltanto prospettare il rischio che essa si concretizzi, tenuto conto dell'attuale congiuntura e di ulteriori elementi di turbativa a carattere interno ed a livello internazionale, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime e le fonti energetiche.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore Bacicchi, a nome dei presentatori, illustra il seguente ordine del giorno:

« La Commissione bilancio e programmazione economica del Senato, considerata la gravità della situazione delle finanze comunali e provinciali, impegna il Governo ad emanare norme:

1) per il consolidamento della situazione debitoria generale dei comuni e delle province;

2) per assicurare il concorso dei comuni e delle regioni agli accertamenti tributari;

3) per l'adozione da parte dei comuni e delle provincie di piani per il contenimento dei costi di gestione e degli investimenti;

4) per il coordinamento della finanza dello Stato, delle regioni e dei comuni e per l'attribuzione agli enti locali di mezzi finanziari tali da assicurare l'equilibrio tra le risorse nazionali e le loro funzioni e realizzare così il pareggio dei bilanci ed il finanziamento degli investimenti locali, secondo linee programmatiche nazionali.

Frattanto, impegna il Governo, provvedendo alle necessarie variazioni di bilancio, a predisporre:

1) la trasformazione di tutto l'indebitamento a breve termine dei comuni e delle provincie in indebitamento a medio termine, assunto dalla Cassa depositi e prestiti, utilizzando il prestito così contratto per concedere i mutui già spettanti agli enti locali che, in tal modo, portano estinguere le loro esposizioni a breve termine nei confronti delle banche;

2) la trasformazione delle rate di mutuo che verranno a scadenza dal 1° gennaio 1977 al momento in cui si sarà provveduto al consolidamento di tutto il debito dei comuni e delle provincie, in prestiti ammortizzabili in 40 anni con la garanzia dello Stato;

3) la maggiorazione, nella misura del 25 per cento ed a partire dal 1977, delle somme spettanti ai comuni ed alle provincie in sostituzione delle entrate soppresse;

4) l'anticipazione al 1° gennaio 1977 dell'attribuzione ai comuni ed alle provincie del gettito loro spettante sull'imposta locale sui redditi;

5) il ripiano per il 1977 dei disavanzi dei comuni e delle provincie che, nonostante le misure sopra indicate, non conseguano il pareggio del bilancio, pur contenendo l'incremento delle spese rispetto al 1976 nei limiti dell'incremento delle componenti prezzi nella variazione del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato risultante dalla relazione generale sulla situazione economica,

mediante operazioni complessive di credito da effettuarsi dal Ministero del tesoro ».

(0/280/1/5) BONAZZI, BACICCHI, SCUTARI,
ROMEO, BENASSI, DI MARINO,
BOLLINI, MODICA

Il senatore Lombardini, nel motivare la propria contrarietà all'ordine del giorno, sottolinea, fra l'altro, che esso non prefigura la globalità delle condizioni strutturali che devono essere create per risolvere in radice il problema della finanza locale. Sottolinea ancora l'opportunità che il Governo predisponga un libro bianco sulla situazione finanziaria degli enti locali.

Il sottosegretario Abis dichiara di non poter accogliere l'ordine del giorno nella sua attuale formulazione.

I presentatori, pertanto, preso atto del mancato accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo, preannunciano che lo ripresenteranno in Assemblea.

Il senatore Romanò illustra quindi, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, tre ordini del giorno. Il primo risulta così formulato: « La Commissione bilancio e programmazione economica del Senato, considerato l'onere aggiuntivo derivante al CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) dall'approvazione della legge sul parastato, vista la riconosciuta importanza di questo organo per lo sviluppo scientifico e tecnologico della Nazione, impegna il Governo a voler provvedere, nel corso dell'esercizio '77, alla necessaria integrazione degli stanziamenti destinati al CNR, aggiungendo 16 miliardi per le attività ordinarie e 7 miliardi per i maggiori oneri del personale ».

(0/280/2/5) GIUDICE, BOMPIANI, ANDERLINI,
VILLI

Il sottosegretario Abis dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Viene quindi esaminato il secondo ordine del giorno della Sinistra indipendente, del seguente tenore:

« La Commissione bilancio e programmazione economica del Senato, impegna il

Governo ad accelerare i tempi per la trasformazione del bilancio dello Stato da bilancio di competenza in bilancio di cassa, tenuto anche conto della necessità di mantenere un bilancio di competenza per il medio periodo, in collegamento con le esigenze della programmazione, accanto ad un bilancio di cassa concepito su base annuale ».

(0/280/3/5)

ROMANÒ

Il sottosegretario Abis dichiara di non poter accogliere l'ordine del giorno nella sua attuale formulazione; il rappresentante del Governo dichiara altresì di non poter accogliere l'ultimo ordine del giorno presentato dalla Sinistra indipendente, così formulato:

« La Commissione bilancio e programmazione economica del Senato impegna il Governo a voler operare affinché la centralizzazione presso la Tesoreria dei servizi di cassa dei fondi di pertinenza di enti pubblici istituzionali, nei cui confronti sono previsti trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, sia estesa nella maggior misura possibile attraverso il sistema dei conti correnti infruttiferi, fatto comunque salvo il diritto degli enti predetti di prelevare liberamente su tali conti le somme per spese correnti, per acquisto di beni o servizi e, più in generale, necessarie a coprire i rispettivi fabbisogni ».

0/280/4/5

ROMANÒ

Infine la Commissione dà mandato al senatore Anderlini, relatore generale per la spesa, di predisporre per l'Assemblea una relazione favorevole, nei termini emersi dal dibattito, sul bilancio di previsione dello Stato per il 1977.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 » (281), approvato dalla Camera dei deputati (Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Colletta. Dopo aver sintenticamente illustrato gli elementi salienti del conto consuntivo del-

l'esercizio 1975, il relatore, sulla linea di alcune osservazioni emergenti dalla relazione della Corte dei conti, svolge alcune considerazioni particolari sulla tipologia della legislazione di spesa e dei mezzi di copertura che hanno caratterizzato l'esercizio 1975. In particolare, riferendosi a quanto già stabilito nella recente legge-quadro sulla contabilità regionale (legge n. 354 del 1976), l'oratore auspica un più ampio ricorso ad un tipo di legislazione di spesa pluriennale che, determinato preventivamente il volume globale della spesa, nonchè la quota eventualmente a carico del bilancio in corso, o di quello già presentato al Parlamento, rinvii alle successive leggi di approvazione del bilancio la quantificazione degli oneri destinati a gravare sugli esercizi futuri, determinando in quella sede la quota da fronteggiare con il ricorso al mercato finanziario.

Osserva, inoltre, che un discorso più concreto sul problema della copertura degli oneri recati da leggi pluriennali di spesa potrà essere affrontato solo dopo che anche per la contabilità di Stato, così come per quella regionale, accanto al bilancio annuale (di competenza e di cassa) sarà previsto un bilancio pluriennale, inteso quale proiezione della legislazione di spesa vigente e quale supporto contabile di una programmazione correlata al reale andamento dei flussi finanziari.

Dopo essersi soffermato sui problemi connessi al sempre crescente ricorso del Tesoro all'indebitamento sul mercato monetario, attraverso l'emissione di B.O.T., e dopo aver sottolineato che dall'esame dei pareri trasmessi dalle Commissioni permanenti, per le materie di competenza, non emergono rilievi, il senatore Colella conclude esprimendosi in senso favorevole sul rendiconto generale per l'esercizio 1975.

Senza discussione, la Commissione dà mandato al relatore Colella di redigere la relazione favorevole al disegno di legge recante il rendiconto per il 1975.

La seduta termina alle ore 16,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche** » (335).

(Esame e rinvio).

Il presidente Segnana, relatore alla Commissione, svolge un'ampia illustrazione del disegno di legge, che consegue alla nota sentenza della Corte costituzionale n. 179 del 15 luglio 1976. Con tale sentenza sono state dichiarate illegittime le norme del testo unico n. 645 del 1958 e dei decreti presidenziali nn. 597 e 600 del 1973 nelle parti in cui prevedevano, ai fini dell'imposta complementare e dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, il cumulo dei redditi dei coniugi e l'imputazione del reddito complessivo al marito, quale unico soggetto passivo di imposta. In particolare, la Corte costituzionale ha ravvisato una disparità di trattamento nel regime fiscale concernente i coniugi ed ha dichiarato il cumulo in contrasto con gli articoli 3, 29 e 53 della Costituzione. Come è altresì noto, dopo la sentenza della Corte è stato sospeso il pagamento delle imposte per i redditi cumulati relative al 1974 e precedenti e, successivamente, con la legge 12 novembre 1976 numero 751 si è provveduto per la riliquidazione di tali imposte attribuendole separatamente a ciascuno dei coniugi.

La Corte costituzionale non si è pronunciata direttamente sulla legge n. 576 del 2 dicembre 1975 (cosiddetta miniriforma Visentini) che ha stabilito una notevole e positiva attenuazione degli effetti del cumulo, risolvendo il problema per una larga fascia di contribuenti. Il Governo, peraltro, di fronte alla dichiarazione della illegitti-

mità del cumulo e per evitare ulteriori ricorsi alla Corte costituzionale contro le norme della legge n. 576, ha ritenuto necessario ridefinire completamente la materia, partendo dal principio dell'autonomia tributaria dei coniugi, con il disegno di legge in esame. La Corte aveva, in un certo senso, prospettato una linea di modifica della legislazione auspicando, tra l'altro, che fosse concessa ai coniugi la facoltà di optare per un differente sistema di tassazione, che agevolasse la formazione e lo sviluppo della famiglia e considerasse la posizione della donna casalinga e lavoratrice. In effetti, esistono nei Paesi della CEE delle forme di tassazione per i redditi familiari ai quali si sarebbe potuto far riferimento: ad esempio, in Francia vige il sistema del cosiddetto quoziente familiare; nella Germania federale è data la possibilità di optare tra l'imposizione separata o congiunta; in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi è pure consentita la opzione per la tassazione separata e sono previste aliquote meno elevate in caso di cumulo. Il Governo, tuttavia, considera inopportuno introdurre un sistema analogo a quelli indicati trattandosi di meccanismi notevolmente complessi, che postulano valutazioni alternative non sempre facili nonchè una modulistica assai differenziata, con il rischio di determinare una intollerabile situazione di incertezza e di ingovernabilità del tributo. Il Governo, pertanto, si è orientato a scegliere la separazione del trattamento fiscale dei coniugi, cercando peraltro di uniformarsi in parte all'auspicio della Corte costituzionale riguardo a quei nuclei familiari nei quali uno solo dei coniugi è il possessore di redditi, provvedendo a raddoppiare da 36.000 a 72.000 lire la detrazione per il coniuge a carico. Il Governo ha anche ritenuto di estendere la soggettività passiva ai figli minori conviventi per i redditi che restano nella loro sfera matrimoniale. Inoltre, ha risolto il problema della tassazione dei redditi conseguiti nel 1975, regolati dalla legge Visentini, adottando il criterio della riliquidazione già prescelto con la legge n. 751 dello scorso novembre.

Il disegno di legge — prosegue il presidente Segnana — viene quindi ad uniformarsi

alla sentenza di illegittimità costituzionale; ci si deve domandare, però, se dalla nuova normativa non possano sorgere altre ingiustizie. Il carico fiscale, a parità di reddito complessivo, sarà infatti diverso a seconda dell'entità dei singoli redditi dei coniugi; effetti sperequati possono poi verificarsi a svantaggio delle famiglie nelle quali uno solo dei coniugi lavori, e ciò anche nei confronti di quelle imprese familiari nelle quali egualmente uno soltanto di essi si dedichi all'impresa, poichè con l'entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia il reddito di tale impresa è imputato in pari misura a ciascuno dei coniugi.

Il presidente Segnana passa quindi ad analizzare dettagliatamente gli articoli, illustrandone la portata ed il contenuto. In particolare, si sofferma sull'articolo 5 che prevede una diversa disciplina degli oneri deducibili per gli interessi passivi, gli assegni alimentari corrisposti a norma del codice civile a soggetti diversi dal coniuge, i premi per le assicurazioni sulla vita ed i contributi previdenziali ed assistenziali non obbligatori per legge. La deducibilità degli interessi passivi è stata limitata a quelli pagati sui prestiti e mutui agrari e in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su beni immobili, per un importo, per questi ultimi, non superiore a un milione e mezzo di lire. I premi di assicurazioni sulla vita stipulate per durata non superiore a 5 anni e i contributi previdenziali ed assistenziali non obbligatori sono deducibili, secondo il testo proposto, per un importo complessivamente non superiore a 1 milione di lire. Questa disposizione, osserva il relatore, desta perplessità perchè i contributi non obbligatori vengono trattati, ai fini della deducibilità, in maniera assai meno favorevole di quelli obbligatori, deducibili per intero, e per il fatto che non è prevista la deducibilità dei premi di assicurazione contro le malattie e gli infortuni, la cui stipula si rende spesso necessaria per il rischio notevole di infortuni e per le carenze del sistema sanitario. Inoltre, il disegno di legge non innova in materia di deducibilità di spese scolastiche, i cui oneri sono assai pesanti, soprattutto per le famiglie che risiedono in centri distanti dalle sedi degli istituti di istruzio-

ne secondaria e superiore. Per quanto riguarda la deducibilità delle spese mediche e chirurgiche, il Governo ha preferito chiedere una delega di 10 mesi per disciplinarne le condizioni ed i limiti, in base al criterio di coordinare tale regolamentazione con le disposizioni vigenti in tema di assistenza sanitaria e di evitare distorsioni tra le forme diretta e indiretta dell'assistenza.

Illustrando l'articolo 6, relativo alle detrazioni soggettive, esprime riserve sulla disposizione del 4° comma, che subordina l'attribuzione di detrazioni per persone a carico diverse dai figli o affiliati minori all'attestazione, da parte di queste persone, di non possedere redditi per ammontare superiore a 600.000 lire. A suo parere, infatti, soprattutto tenendo conto dello stato di salute e dell'età di tali persone, l'attestazione potrebbe rivelarsi un adempimento troppo difficile od oneroso, per cui sembrerebbe sufficiente la dichiarazione del contribuente.

Dopo essersi soffermato nei particolari sulla disciplina prevista dall'articolo 12 — relativo ai termini di presentazione della dichiarazione — e degli articoli 13, 14 e 15 — riguardanti la riliquidazione dell'imposta per i redditi dei coniugi del 1975 — il Presidente richiama l'attenzione sull'articolo 16, che considera assai opportuno, che prevede una proroga del termine per l'esercizio della facoltà di emanare — con il parere dell'apposita Commissione parlamentare — decreti presidenziali correttivi ed integrativi in materia tributaria, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 825 del 1971.

Avviandosi alla conclusione, il Presidente sottolinea che, per quanto si riferisce al 1977, il Governo stima una diminuzione di entrate, per effetto dell'abolizione del cumulo e per le maggiori detrazioni concesse per la moglie a carico di complessivi 500 miliardi che, tenendo conto delle restrizioni proposte in materia di deducibilità degli oneri, dovrebbero ridursi a 400. Questa valutazione richiederà alcune delucidazioni in quanto, secondo le previsioni di bilancio per le imposte sul reddito delle persone fisiche si dovrebbe registrare nel 1977 un incremento di 2410 miliardi rispetto al 1976, cifra ottenuta

dalla differenza della previsione di 8280 miliardi per il 1977 e 5870 miliardi per il 1976.

Terminata l'esposizione del presidente Segnana, il senatore Li Vigni chiede un rinvio del seguito dell'esame per consentire un maggior approfondimento e per acquisire ulteriori documentazioni. La proposta è accolta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 21 dicembre, alle ore 10, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 335. All'ordine del giorno verranno inoltre iscritti il disegno di legge n. 60 (« Emissione di biglietti di Stato a corso legale da lire 50, lire 100 e lire 200 »), il disegno di legge n. 109 (« Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori), qualora fosse concesso il trasferimento alla sede deliberante richiesto ieri ed, eventualmente, l'interrogazione n. 3-00202 rivolta dai senatori Li Vigni e Marangoni al Ministro delle finanze.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci e per i beni culturali e ambientali Spitelletta.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Franca Falcucci risponde all'interrogazione (3-00144) del senatore Mezzapesa al Ministro della pubblica istruzione volta a conoscere a che punto siano le trattative per il rinnovo del contratto per il personale docente della scuola.

Replica il senatore Mezzapesa dichiarandosi soddisfatto.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 1, secondo comma, lettera b), della legge 14 ottobre 1974, n. 525, riguardante la durata del mandato della rappresentanza studentesca negli organi di governo universitario** » (327), d'iniziativa dei deputati Tesini Giancarlo e Romita, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Cervone in sostituzione del senatore Maravalle, assente, sottolineando l'opportunità di approvare celermente il disegno di legge che, riproducendo una normativa già presentata nella passata legislatura e che non poté essere approvata allora per l'anticipato scioglimento del Parlamento, eleva a due anni il periodo di durata in carica — ora annuale — dei rappresentanti degli studenti negli organi di governo universitario.

Favorevole al provvedimento si dicono la senatrice Ruhl Bonazzola e il presidente Spadolini.

Quindi, dopo che il sottosegretario Franca Falcucci ha espresso il parere favorevole del Governo, sono approvati i tre articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo insieme.

« **Nuove norme sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sulla assegnazione degli assistenti inquadrati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766** » (153-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Brezzi, relatore alla Commissione, illustra la portata della modificazione introdotta dalla Camera dei deputati con la soppressione dell'articolo 3 del testo approvato dal Senato: pur rendendosi conto della esigenza di non ritardare l'iter del disegno di legge, rileva di non esservi motivo per far cadere una norma approvata dalla Commis-

sione dopo un approfondito esame; dichiara pertanto di rimettersi alla Commissione e chiede alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo al fine di sciogliere le perplessità in materia.

Favorevoli alla conferma del testo già approvato in prima lettura dalla Commissione si dicono i senatori Faedo e Cervone, sottolineando l'opportunità di allargare la possibilità di partecipare al concorso per i posti di assistente: il senatore Cervone, al fine di evitare che continui la « navette » tra i due rami del Parlamento, propone di sospendere l'esame del disegno di legge per dar modo alle forze politiche di giungere ad una soddisfacente soluzione che possa essere celermente accolta anche dalla Camera dei deputati.

Contrari a modificare il testo approvato dalla Camera sono invece i senatori Bernardini e Ada Valeria Ruhl Bonazzola, sia al fine di evitare ritardi nella entrata in vigore delle norme contenute negli articoli non modificati dall'altro ramo del Parlamento, sia afferma la senatrice Ruhl Bonazzola, in considerazione che l'allargamento dell'area dei concorrenti ai posti di assistente sembra contrastare l'orientamento — ormai generalmente accettato, e sancito dalle « misure urgenti » — volto all'abolizione della figura dell'assistente universitario. Anche il senatore Zito si dice contrario alla reintroduzione dell'articolo 3, e quindi alla sospensiva proposta dal senatore Cervone.

Il sottosegretario di Stato Franca Falcucci dichiara di rimettersi alla Commissione in merito alla sospensiva avanzata dal senatore Cervone, rilevando peraltro l'esigenza che le perplessità vengano sciolte celermente al fine di non ritardare l'entrata in vigore del provvedimento. Anche nella questione di merito il Governo si rimette alla Commissione.

Il presidente Spadolini si dice favorevole alla proposta del senatore Cervone, al fine di trovare una linea concorde fra le forze politiche su di un problema di non lieve momento, e afferma che l'articolo 3 approvato dal Senato, allargando la base di parteci-

pazione ai concorsi, andava in direzione contraria a spinte corporative.

Dopo che il senatore Brezzi ha precisato che la normativa soppressa dalla Camera dei deputati non ledava in alcun modo il principio della trasformazione del ruolo degli assistenti in ruolo ad esaurimento, viene posta ai voti e approvata la proposta di sospendere la discussione, sulla quale si pronunciano in senso contrario il senatore Bernardini e in senso favorevole il senatore Cervone.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato.

« **Finanziamento straordinario all'Università di Roma** » (264), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Soppressione del Consorzio della Casa dello studente dell'università di Roma** » (325), approvato dalla Camera dei deputati.
(Approvazione).

Riferisce su entrambi i provvedimenti il senatore Cervone. Dopo aver affermato di non volersi soffermare in questa sede sui gravi problemi che affliggono l'Università di Roma, illustra il disegno di legge n. 264 che autorizza il Ministro della pubblica istruzione ad assegnare all'Università di Roma — sulle disponibilità di bilancio relative alla edilizia universitaria — un contributo di 4 miliardi per l'acquisizione e l'arredamento di edifici, affidando il giudizio di idoneità sugli edifici stessi ad una Commissione a cui partecipano (in seguito ad una norma introdotta dalla Camera dei deputati) rappresentanti del Comune di Roma e della Regione Lazio. Illustra poi il disegno di legge n. 325 che, sopprimendo il consorzio della Casa dello studente dell'Università di Roma, ne trasferisce il patrimonio all'opera universitaria; ed invita, infine, la Commissione ad approvare i due provvedimenti.

Senza discussione, vengono quindi separatamente approvati i due articoli del disegno di legge n. 264 e il disegno di legge nel suo complesso; quindi la Commissione approva, ugualmente senza dibattito, i due articoli del disegno di legge n. 325 e il disegno di legge nel suo insieme.

« **Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo** » (295), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 25 novembre 1976).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Mitterdorfer: ricordato l'iter che ebbe nella passata legislatura un analogo provvedimento (che non potè essere approvato per l'anticipato scioglimento delle Camere), illustra la natura e le finalità dell'Istituto Sturzo, sottolineandone le benemeritenze culturali e rilevando che l'aumento del contributo — disposto dalla legge numero 2 del 1967 — a lire 60 miliardi si rende necessario per adeguare il contributo stesso al mutato valore della lira. Dà quindi conto delle modificazioni da introdurre agli articoli 1 e 2 del disegno di legge, in ossequio al parere espresso dalla Commissione bilancio, al fine di far decorrere l'aumento del contributo dall'esercizio 1977, ponendo tale maggiore onere per l'anno finanziario stesso a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976.

Dopo che il sottosegretario Franca Falcucci si è detta favorevole all'approvazione del disegno di legge modificato nel senso anzidetto, vengono approvati senza discussione, nel testo proposto dalla Commissione bilancio, gli articoli 1 e 2 del disegno di legge nonchè il provvedimento nel suo insieme.

IN SEDE REDIGENTE

« **Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte** » (120), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinvio della discussione).

Il presidente Spadolini ricorda l'iter del provvedimento, già esaminato dalla Commissione in sede referente e di cui la Commissione stessa chiese l'assegnazione in sede deliberante l'11 novembre scorso, rilevando co-

me il Presidente del Senato abbia ritenuto opportuno, in riferimento alle motivazioni che stanno alla base del parere contrario espresso nel merito dalla 5^a Commissione, di non sottrarre all'Assemblea il giudizio finale sul provvedimento.

La discussione del disegno di legge, per l'assenza del relatore, senatore Maravalle, viene quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 11,10.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

Intervengono altresì, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dott. Renato Veneri, Direttore generale dell'AIMA; il rag. Leonida Mizzi, direttore generale della Federazione italiana dei Consorzi agrari, il dott. Antonio Usai e l'avvocato Antonio Pepe, dirigenti della stessa Federazione; il dott. Carlo Venino, Presidente dell'Associazione italiana allevatori, e il prof. Alessandro Nardone, dirigente della stessa Associazione.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL RIORDINAMENTO DELL'AIMA (AZIENDA DI STATO PER GLI INTERVENTI SUL MERCATO AGRICOLO): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'AIMA, DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI E DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI

Il Presidente, dopo aver ricordato le finalità dell'indagine conoscitiva ed aver rivolto alcune raccomandazioni in merito alla formulazione dei quesiti per i vari intervenuti da parte dei senatori, dà la parola al dottore Renato Veneri, Direttore generale dell'AIMA.

Il dottor Veneri ricorda anzitutto i compiti che inizialmente furono affidati all'AIMA e che si limitavano alla concreta applicazione dei regolamenti comunitari nel settore dei cereali. Tali compiti si sono progressivamente estesi, ed anche l'organico dell'Azienda è passato da circa 70 unità a 214 persone, di cui 173 distaccate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e 41 da altri enti pubblici operanti nel settore agricolo, come gli enti di sviluppo.

Tale organico appare adeguato rispetto alle esigenze funzionali, soprattutto per quanto riguarda i livelli dirigenziali e direttivi, mentre si registrano carenze e squilibri per quanto riguarda il personale esecutivo, e soprattutto il personale addetto al lavoro di trascrizione degli atti; di tale personale, un'alta percentuale proviene da altri enti pubblici attraverso distacchi.

Il dottor Veneri passa quindi ad esporre, partitamente, la situazione concernente gli adempimenti dell'AIMA nei vari settori di intervento. In merito al pagamento della integrazione di prezzo sul grano duro, comunica che sono pressochè definite tutte le pratiche relative al raccolto del 1974 (salvo che per la Sicilia, con un arretrato che riguarda i due terzi delle pratiche), mentre le pratiche del raccolto 1975 sono definite in alta percentuale per alcune Regioni, come la Toscana, il Lazio e le Puglie, e con risultati meno soddisfacenti per altre Regioni, come le Marche o la Sicilia. Per il raccolto del 1976, sono già stati avviati i rapporti con i competenti Enti di sviluppo, e già a livello periferico si procede ad accogliere le varie domande.

Per l'integrazione di prezzo sull'olio di oliva, il dottor Veneri precisa che le pratiche relative alla campagna 1973-74 sono già definite, salvo qualche caso sporadico, mentre per la campagna 1974-75 si riscontrano situazioni differenti fra le varie Regioni. Quasi completati i pagamenti in Lazio, Toscana e Calabria; bene avviati in Puglia; nessuna pratica definita in Sicilia, in relazione ad una particolare situazione locale che si potrà considerare fra breve superata, a seguito di opportune intese fra l'Ente di sviluppo agricolo e la Regione siciliana.

Sugli interventi concernenti i cereali, il dottor Veneri precisa che l'attività dell'AIMA

si collega non solo all'applicazione dei regolamenti comunitari, ma anche ad altre esigenze di interesse pubblico, ad esempio per la costituzione di scorte di grano tenero e duro per prevenire distorsioni nel mercato o fenomeni di speculazione, e per assicurare un normale rifornimento alle industrie di panificazione o delle paste alimentari. Tali interventi vengono effettuati utilizzando, con adeguate convenzioni, come assuntori di servizi, gli enti e le organizzazioni che dispongano delle occorrenti attrezzature per la raccolta, lo stoccaggio e la commercializzazione dei prodotti in questione.

Nel settore dei prodotti vitivinicoli, l'AIMA è stata impegnata in maniera più intensa a seguito di una serie di provvedimenti legislativi concernenti differenti aspetti di tale settore. Di fronte a tali disparati adempimenti, che vanno dalla distillazione agevolata dei vini da pasto alla distillazione obbligatoria dei sottoprodotti della vinificazione, ai contributi per l'immagazzinamento dei vini da pasto, eccetera, non si sono determinati, nell'attività dell'AIMA, particolari ritardi, in quanto sono già definite le pratiche relative all'annata 1974-75, e sono definite circa la metà delle pratiche relative all'annata 1975-76. In particolare, la situazione più onerosa riguarda appunto immagazzinamento dei vini da pasto presso i privati.

Per il settore lattiero-caseario, il Direttore generale dell'AIMA fa presente che il più sensibile arretrato riguarda gli interventi per i formaggi grana padano e parmigiano-reggiano; nessun aiuto, peraltro, è stato erogato alle 93 ditte che avevano assorbito, attraverso la partecipazione alle aste, le scorte di parmigiano destinate alla commercializzazione per l'anno 1976, aste cui ha fatto seguito la nota lievitazione dei prezzi al consumo di tale formaggio. In tale settore, gli interventi dell'AIMA — prosegue l'oratore — riguardano anche l'ammasso privato del burro e l'incentivo per la utilizzazione di latte scremato in polvere e di latticello per uso zootecnico; a tal proposito, comunica che sono in corso provvedimenti per l'utilizzazione di tali prodotti nei mangimi per l'alimentazione del bestiame.

Nessun arretrato si registra — prosegue il dottor Veneri — per gli interventi che riguardano il settore ortofrutticolo, essendo già stati pagati i prodotti ritirati in novembre. Nessun problema anche per quanto riguarda l'utilizzazione, nelle varie destinazioni, dei prodotti ritirati, a seguito di aste che vengono tenute due volte al mese per l'assorbimento da parte delle industrie di distillazione o per la preparazione di succhi di frutta.

Il settore zootecnico impegna l'AIMA sia nello stoccaggio delle carni, sia nella erogazione degli speciali premi per la nascita e il mantenimento in vita dei vitelli. Attraverso le convenzioni con l'Associazione italiana allevatori, è stato possibile immagazzinare circa 140.000 quintali di carni bovine, con la corresponsione del relativo importo agli allevatori, ed oggi tale quantitativo è disponibile per la commercializzazione secondo le decisioni o le richieste che sopravverranno. Per quanto riguarda i premi per gli allevatori, quasi definite tutte le pratiche relative ai premi per la nascita dei vitelli, con qualche ritardo non rilevante per alcune Regioni; sui premi concernenti il mantenimento in vita dei vitelli fino a un certo peso, i ritardi derivano anche dalla diversa istruttoria che occorre compiere.

A domanda del presidente Macaluso, il dottor Veneri fornisce precisazioni sull'attività concernente i controlli e la prevenzione delle frodi o degli abusi nei rapporti con l'AIMA. Premesso che la competenza primaria spetta ad un apposito Servizio del Ministero dell'agricoltura, osserva che le garanzie sulla qualità dei prodotti conferiti vengono previste nelle stesse convenzioni, a carico degli assuntori, ma che altre forme di controllo sono eseguite, non disponendo l'AIMA di un proprio apparato, attraverso contratti con società specializzate in tale funzione.

Sullo stesso problema dei controlli intervengono, formulando specifici quesiti, i senatori Truzzi, Cacchioli, Bonino, Foschi e Fabbri Fabio.

Il dottor Veneri precisa che i controlli sulla produzione di olio e di grano duro ven-

gono effettuati dal Ministero dell'agricoltura, in attuazione di disposizioni dei regolamenti comunitari; alcune irregolarità, emerse a seguito di specifici accertamenti come a seguito di controlli per campioni prescritti nelle convenzioni con gli assuntori, hanno dato luogo anche a denunce all'Autorità giudiziaria, con procedimenti penali tuttora in corso.

Il sottosegretario Lobianco fornisce, in particolare, altri chiarimenti in merito ai parametri tecnici vigenti per il riscontro delle produzioni di grano duro e di olio d'oliva, attraverso l'attività di una Commissione centrale che si richiama ad accertamenti svolti a livello provinciale; cita inoltre i problemi che derivano dai contributi per le olive non destinate ai frantoi, per il pericolo di duplicazioni o di interferenze che occorre prevenire. Nei controlli, oltre agli ispettorati provinciali per l'alimentazione, sono impegnati, a seconda dei casi, anche gli Enti di sviluppo territorialmente competenti.

Il dottor Veneri, dopo aver rilevato che le procedure per la erogazione dei premi per i vitelli sono semplificate al massimo, e che la relativa certificazione, in alcuni casi, viene acquisita tramite i Comuni, risponde ad una serie di quesiti posti dal senatore Scardaccione, in merito alla funzione « assistenziale » che l'AIMA, nell'impostazione originaria, veniva chiamata a svolgere nei confronti della più povera economia agricola del Meridione; sull'incidenza delle lungaggini nei pagamenti proprio a carico di tali zone più svantaggiate; sui rapporti tra la Azienda di Stato e gli assuntori dei vari servizi.

Il dottor Veneri precisa che l'origine dei ritardi può solo in parte collegarsi a carenze all'interno dell'AIMA, in particolare per quanto concerne il servizio di copia degli atti. Nessun problema deriva, poi, da esigenze di carattere finanziario; anche se è previsto un rallentamento dei pagamenti, in coincidenza con la fine dell'anno e il passaggio al nuovo esercizio, già dai primi giorni di gennaio saranno disponibili i fondi occorrenti (per circa 45 miliardi) per proseguire i pagamenti delle integrazioni per olio d'oliva e gra-

no duro. Gli elenchi relativi alle varie pratiche vengono definiti dall'AIMA nel giro di pochi giorni; però i controlli esterni, presso la Ragioneria dello Stato o la Corte dei conti, possono comportare oltre un mese di attesa.

I ritardi in questione, se incidono in particolare sulle esigenze dell'agricoltura meridionale, non possono — precisa il Direttore generale dell'AIMA — farsi risalire a sperequazioni di trattamento, e possono essere superati con la eliminazione di talune carenze, anche — in particolare — con l'adeguamento di alcuni servizi interni. Se tale adeguamento può permettere di fronteggiare le attuali esigenze, eventuali altri compiti più impegnativi che dovessero essere attribuiti all'AIMA comporteranno diverse soluzioni; in ogni caso — precisa il dottor Veneri — tali previste funzioni non potranno considerarsi incompatibili o in contraddizione con le funzioni finora svolte nella applicazione dei regolamenti comunitari, anzi potranno dar luogo ad interventi sul mercato più organici ed efficaci, con quelle modalità che il legislatore potrà decidere.

In merito alla utilizzazione degli assuntori, l'oratore ricorda che questi vengono scelti in base alla rispondenza della loro organizzazione e delle loro strutture ai requisiti prescritti nei bandi dell'AIMA, e che, in relazione ai numerosi campi di intervento, tale compito viene assegnato a organismi di ogni tipo, comprese cooperative e loro consorzi, od anche, in taluni casi, società private.

Il senatore Zavattini chiede chiarimenti sulle convenzioni con i vari assuntori dell'AIMA, e sui relativi controlli; sulla divisione dei compiti fra Enti di sviluppo agricolo ed Ispettorati provinciali; sui rapporti fra l'AIMA e le associazioni dei produttori, e fra l'AIMA e le aziende a partecipazione statale nel settore della trasformazione dei prodotti agricolo-alimentari; sul meccanismo delle anticipazioni da parte degli assuntori dei vari servizi.

Il senatore Pegoraro chiede chiarimenti in merito all'attività di stoccaggio delle carni bovine; il senatore Miraglia chiede se, nella determinazione dei ritardi, influiscano le procedure attualmente in vigore, e le ca-

renze negli organici dell'AIMA o quelle negli Ispettorati provinciali dell'alimentazione; chiede di conoscere, altresì, l'ammontare dei rapporti economici fra l'AIMA e la Federconsorzi.

Il senatore Di Nicola chiede di conoscere i motivi per il ritardo nell'erogazione delle integrazioni di prezzo in Sicilia, ritardo che assomma ormai a circa 60 miliardi.

Il senatore Fabbri Fabio, dopo aver sottolineato l'esigenza di disporre di prospetti concernenti più analiticamente le varie attività svolte dall'AIMA, e il complessivo ammontare delle operazioni negli ultimi anni, chiede chiarimenti sulle responsabilità decisionali concernenti il funzionamento dell'AIMA; sulle modalità di effettuazione delle aste per la cessione dei prodotti; sui rapporti fra l'AIMA e l'IRVAM; sui rapporti con le Regioni e coi rispettivi assessorati; sul giro di affari della Federconsorzi nei rapporti con l'AIMA, sui relativi utili e sui rapporti economici fra Federconsorzi e singoli Consorzi agrari.

Il senatore Pacini chiede di conoscere gli organici dell'AIMA, a livello centrale e periferico, nonché i dati concernenti le operazioni di stoccaggio e la relativa localizzazione. Chiede notizie, inoltre, in merito alle società delegate ad eseguire i controlli.

Il senatore Lazzari chiede una valutazione in merito alle esigenze di adeguamento dell'AIMA rispetto ai nuovi previsti compiti, ed in particolare se tale adeguamento possa esaurirsi in un ampliamento degli organici, o se invece non debba comportare più incisive innovazioni strutturali.

Il dottor Veneri informa che le convenzioni con gli assuntori vengono predisposte secondo schemi differenziati per i vari interventi, facendo riferimento sia ad alcuni criteri già stabiliti a livello comunitario, sia a dati sui costi delle varie operazioni reperiti dai competenti uffici amministrativi ed economici. Le organizzazioni più attrezzate sono talvolta in grado di offrire migliori condizioni; in nessun caso si è verificato che tale situazione oggettiva sia stata da essa utilizzata per ottenere particolari vantaggi. Numerosi ed impegnativi sono inoltre i controlli effettuati dall'AIMA a vari livelli, come già in precedenza specificato.

Per quanto riguarda i rapporti con le associazioni dei produttori, il dottor Veneri rileva che solo nel settore ortofrutticolo esistono delle organizzazioni di carattere nazionale, con le quali l'AIMA ha rapporti cordiali e continui, che danno luogo ad una proficua collaborazione. Nessun rapporto si è mai verificato, invece, tra l'AIMA e le aziende a partecipazione statale del settore alimentare.

In merito alle anticipazioni da parte degli assuntori, fa presente che tali anticipazioni e il corrispettivo dei relativi oneri (sulla base degli interessi bancari) son regolate dalle convenzioni, ma preventivamente stabiliti nei bandi diramati dall'AIMA fra gli organismi interessati. Per quanto riguarda il problema dello stoccaggio delle carni bovine, fa presente che le difficoltà sono ormai superate, e che sono in funzione ventisei centri in tutta Italia, anche se prevalentemente concentrati nel settentrione. La catena del freddo deve considerarsi per ora inadeguata rispetto alle esigenze, e tali carenze si riscontrano soprattutto nelle regioni meridionali e nelle isole.

Sul problema delle pratiche arretrate, il dottor Veneri conferma che alcuni ritardi derivano da carenze interne dell'AIMA, e non sono addebitabili alle procedure, già attualmente molto semplificate.

Dopo il riordinamento dell'AIMA, dovrà essere affrontato il problema degli Ispettorati dell'alimentazione, i cui organici sono del tutto insufficienti. Tale problema, peraltro, potrà essere più opportunamente risolto in correlazione con l'adeguamento degli uffici operanti a livello regionale, nella attuazione della legge 382.

Dopo essersi riservato di fornire la richiesta documentazione sui rapporti fra l'AIMA e i vari assuntori, compresa quindi la Federconsorzi, il dottor Veneri precisa che per quanto riguarda la Sicilia, i ritardi derivano dal fatto che le pratiche, per una serie di motivi locali, non vengono inoltrate dal competente Ente di sviluppo agricolo. Tale situazione peraltro dovrà essere superata fra breve.

Le decisioni sull'attività dell'AIMA — prosegue il dottor Veneri — spettano al Consiglio d'amministrazione; molto spesso, peraltro, sono necessari provvedimenti di urgenza, dati i termini ristrettissimi imposti da-

gli interventi comunitari. In tal caso le relative decisioni vengono adottate dal ministro Marcora e successivamente sottoposte a ratifica da parte del consiglio d'amministrazione. I criteri e le modalità per la esecuzione delle aste sono prevalentemente desunti dai comunitari, tanto è vero che per alcune questioni il ministro Marcora ha dovuto proporre la modifica di tali regolamenti per poter far fronte a particolari esigenze italiane.

Con l'IRVAM — informa il dottor Veneri — non esistono rapporti diretti, anche se l'AIMA utilizza i dati elaborati dall'Istituto e si è avvalsa di esso per alcuni studi o indagini specifiche; frequentissimi sono i rapporti con le Regioni, improntati a spirito di collaborazione. In merito ai rapporti economici con la Federconsorzi, il dottor Veneri si riserva di rilevare i dati richiesti. Per quanto concerne peraltro i rapporti funzionali tra tale Federazione e i singoli Consorzi agrari, fa presente che gli interventi di mercato danno luogo a contabilizzazioni molto complesse, che sarebbero più onerose se l'AIMA dovesse fare riferimento a molti interlocutori, mentre risultano più semplificati per la esistenza di un livello di sintesi e di coordinamento.

Dopo aver precisato che l'Azienda non dispone di proprie strutture periferiche, si riserva di fornire la richiesta documentazione sulle articolazioni concernenti lo stoccaggio delle carni; avverte in particolare che la acquisizione di tali dati richiederà un certo lavoro, data la complessità dei vari interventi. Su suggerimento del sottosegretario Lobianco, si riserva altresì di comunicare i dati concernenti la sezione speciale dell'AIMA per il settore del tabacco, operante prevalentemente con personale distaccato dall'Amministrazione dei monopoli.

Il dottor Veneri conclude quindi il proprio intervento, osservando che le esigenze di potenziamento dell'AIMA risultano già quantificate nel disegno di legge proposto dal Governo, e tale problema è stato già approfondito, anche in relazione alla occorrente copertura finanziaria. La struttura organizzativa dell'Azienda può considerarsi adeguata, mentre l'incremento degli organici dovrebbe

permettere all'AIMA di disporre di circa 300-400 unità complessivamente.

Dopo che il presidente Macaluso ha ringraziato il dottor Veneri per i dati forniti e per la documentazione che si è riservato di far pervenire, la Commissione procede alla audizione del ragioniere Leonida Mizzi, direttore generale della Federazione italiana Consorzi agrari, accompagnato dal dottor Antonio Usai e dall'avvocato Antonio Pepe, dirigenti della stessa Federazione.

Il ragioniere Mizzi premette che i rapporti fra la Federconsorzi e l'AIMA sono assolutamente regolari, disciplinati da convenzioni precise e dettagliate, stipulate anno per anno. I servizi che la Federconsorzi ha assunto per conto dell'AIMA hanno avuto ad oggetto, in particolare, 62.150.000 quintali di cereali; nessuna lagnanza è stata sollevata per tale servizio, malgrado qualche inevitabile ritardo in singole operazioni, così come nessuna confusione si è verificata per quanto concerne l'uso dei magazzini, come da qualche parte sospettato. Tutte le prestazioni sono state effettuate dalla Federconsorzi in stretta aderenza alle convenzioni stipulate con l'AIMA.

Dopo aver fornito particolari in merito ad alcune operazioni di immagazzinaggio nel settore ortofrutticolo, aventi ad oggetto mele, cavolfiori, arance, pesche e pere, il ragioniere Mizzi fornisce dati sullo stoccaggio dell'olio di oliva, che per la campagna 1975-1976 ha raggiunto l'ammontare di 813.680 quintali, ridotti peraltro a 688.938 quintali dopo i primi ritiri. Conclude esponendo alcuni dati su operazioni effettuate nel settore del tabacco, e precisando che i rapporti con l'AIMA sono sempre stati cordiali, malgrado alcune difficoltà iniziali, ormai superate, dovute al fatto che tale organismo fu costituito con il distacco di personale che forse non gradiva tale utilizzazione.

Il senatore Fabbri Fabio chiede di conoscere i dati sul complesso delle operazioni intercorse fra la Federconsorzi e l'AIMA in ciascun anno, e con quali risultati economici.

Il senatore Scardaccione chiede se l'attività della Federconsorzi sia ispirata a fini di profitto (e, in particolare, quali profitti derivino dalle attività svolte per conto del-

l'AIMA) o se sia invece l'attività propria di un organismo cooperativo; come si giustifichi il ricorso a società private, in talune operazioni effettuate dall'AIMA; quale utilizzazione abbiano i proventi delle attività svolte per conto dell'AIMA.

Il senatore Truzzi invita il ragioniere Mizzi ad illustrare come sono impostate le convenzioni tra l'AIMA e la Federazione.

Il senatore Bonino chiede di conoscere quali siano le dimensioni della Federazione, nei suoi organici attuali, e quali ripercussioni potrebbero derivare da una eventuale esclusione della Federconsorzi dai rapporti con l'AIMA, a beneficio dei singoli Consorzi agrari; a tale ultima domanda si associa in particolare il senatore Fabbri.

Il senatore Zavattini chiede di conoscere quale rilevanza percentuale abbiano gli interventi nel settore cerealicolo, rispetto alle operazioni di intervento effettuate dall'AIMA anche attraverso la Federconsorzi; chiede di conoscere altresì come si determinino i rapporti per gli interventi nel mercato dell'olio d'oliva e degli altri prodotti. Anche il senatore Miraglia chiede chiarimenti sul problema della erogazione delle integrazioni di prezzo sull'olio d'oliva.

Il ragioniere Mizzi precisa che, per gli interventi nel settore dei cereali, la Federconsorzi provvede direttamente ed immediatamente al pagamento degli importi ai produttori, anche utilizzando proprie disponibilità di credito, e rimborsando poi le banche al momento dei ritiri. Nessun utile deriva da tali operazioni; è però previsto, nelle convenzioni, un rimborso forfettario delle spese di trasporto, immagazzinaggio e stoccaggio, ragguagliato a ciascun quintale di grano trattato, come risulta ad esempio da una delle convenzioni, di cui dà parziale lettura. Se il grano di produzione nazionale viene acquistato in base a un disciplinare preventivamente emanato, per gli acquisti di cereali dall'estero la Federconsorzi, sulla base di trattative preliminari, definisce il prezzo di acquisto che viene autorizzato dal Ministero; l'acquisto vien quindi eseguito per conto del Ministero stesso o dell'AIMA.

Il senatore Fabbri Fabio precisa la sua richiesta, diretta a conoscere quali compensi

siano stati erogati dall'AIMA alla Federconsorzi e l'entità complessiva delle operazioni commerciali e finanziarie svolte per conto dell'AIMA, e come si ripartiscano responsabilità e proventi fra la Federconsorzi ed i Consorzi agrari provinciali. Chiede altresì un giudizio sulla proposta — contenuta in un disegno di legge — di prevedere diretti rapporti fra l'AIMA e i singoli Consorzi agrari.

Il senatore Scardaccione precisa che alcune domande si collegano ad una opinione, secondo cui da Federconsorzi strumentalizzerebbe, a proprio vantaggio, le funzioni e le strutture dei singoli Consorzi. Chiede inoltre se siano possibili attività di tipo speculativo (ad esempio con la maggiorazione dei prezzi) al momento del ritiro dei prodotti immagazzinati da parte degli utilizzatori finali; se vi siano altre organizzazioni di tipo cooperativo, in grado di svolgere le stesse funzioni assicurate dalla Federconsorzi nel campo dell'olio d'oliva, e se, in tale settore, risulti che dette organizzazioni abbiano utilizzato prodotti importati dall'estero.

Il ragioniere Mizzi si riserva di fornire i dati globali, richiesti dal senatore Fabbri, sui compensi forfettari previsti per l'ammasso del grano, riferiti a ciascun quintale e all'importo totale derivante dalle quantità trattate. Precisa altresì che le convenzioni con l'AIMA sono stipulate dalla Federconsorzi anche per conto dei Consorzi agrari provinciali, senza che alcuna forma di speculazione possa derivarne a vantaggio della Federazione. Esprime un giudizio decisamente negativo sulla proposta di escludere la Federconsorzi dai rapporti con l'AIMA, sottolineando la insostituibile funzione di coordinamento, svolta dalla Federconsorzi, ed avvertendo che una tale evenienza potrebbe determinare senz'altro una contrazione nel personale della stessa Federconsorzi (valutabile in circa 1.200 unità), anche se parte di tale personale potrebbe essere destinato all'espletamento di altre attività, nell'interesse della produzione agricola italiana. Per quanto riguarda gli interventi per l'olio di oliva, esclude che vi siano altre organizzazioni in grado di effettuarli, e dichiara di non aver conoscenza di operazioni

che abbiano comportato importazioni di olio dall'estero.

Rispondendo ad una domanda del senatore Truzzi, precisa che qualunque altra organizzazione, per eseguire gli interventi sul mercato, dovrebbe sostenere dei costi superiori a quelli che sono possibili alla Federconsorzi, in base alle strutture disponibili e alla esperienza di cinquanta anni di attività. Tali fattori consentono quindi alla Federconsorzi di aggiudicarsi i servizi richiesti dalla AIMA a condizioni migliori, che risultano quindi di specifico interesse per tutti i produttori agricoli, nel cui interesse la Federconsorzi è impegnata a operare.

Il senatore Lazzari, premesso che una riforma dell'AIMA e un adeguamento dei suoi compiti son prevedibili a breve scadenza, in particolare per quanto concerne la applicazione del piano agricolo-alimentare, chiede se la Federconsorzi preveda di adeguare anche le proprie strutture alla nuova situazione che ne deriverà.

Il senatore Pegoraro chiede di conoscere l'incidenza, sull'attività svolta dai Consorzi agrari, dei compiti della Federconsorzi, che, oltre ad utilizzare proprie strutture, si avvale anche di quelle dei Consorzi stessi.

Il presidente Macaluso avverte che un tale quesito deve considerarsi estraneo al tema dell'indagine conoscitiva, che ha ad oggetto i rapporti con l'AIMA.

Il ragioniere Mizzi fa presente che i rapporti con l'AIMA impegnano una percentuale sostanzialmente modesta dell'attività svolta sia dalla Federconsorzi, che dai Consorzi agrari. Nella eventualità di una riforma dell'AIMA, e in relazione ai nuovi compiti che ne deriveranno, saranno affrontati i problemi specifici, senz'altro nella prospettiva di assicurare alla produzione italiana e a tutti gli agricoltori ogni possibile forma di sostegno e di collaborazione.

Il Presidente, dopo aver rinnovato l'invito ai dirigenti della Federconsorzi di voler fornire alla Commissione i dati richiesti, nonché i documenti cui si è fatto riferimento nel corso dell'udienza, ringrazia il ragioniere Mizzi ed i suoi collaboratori per la collaborazione assicurata.

La Commissione procede quindi alla audizione del dottor Carlo Venino, Presidente della Associazione Italiana Allevatori, accompagnato dal Direttore dell'AIA, professor Alessandro Nardone.

Il dottor Venino fa presente che l'attività svolta dall'AIA per conto dell'AIMA si basa su precise convenzioni per l'intervento nel settore della carne bovina, e che in tale attività sono state evidenziate alcune difficoltà, che si possono ricondurre all'attuale situazione strutturale della Azienda. Dopo aver rilevato che il problema si collega non solo alla qualificazione professionale del personale impegnato nell'AIMA, ma anche alla disponibilità dei relativi mezzi tecnici, che deve ritenersi insufficiente (l'AIMA non dispone ancora nè di un servizio telescriventi, nè di un centro meccanografico), il dottor Venino rileva che due problemi emergono dall'esperienza concreta. Il primo concerne l'esigenza di una maggiore sollecitudine nel riscontro, da parte dell'AIMA, alle esigenze degli allevatori; il secondo si collega ai vigenti meccanismi nel sistema finanziario e monetario italiano, in base al quale ogni intervento restrittivo, disposto dalla Banca d'Italia, finisce per mettere in crisi tutta la attività degli assuntori dei servizi AIMA. Ne emerge l'esigenza di assicurare le necessarie fonti di credito, a sostegno di una serie di interventi perseguiti nell'interesse pubblico sui mercati agricoli, mettendoli al riparo da dannosi imprevisti.

In merito alle prospettive future, il dottor Venino, sulla base delle esperienze acquisite, sostiene l'opportunità di utilizzare sempre meglio le organizzazioni già attive in questo delicato settore, evitando il perseguimento di nuove esperienze o la creazione di strutture nuove che avrebbero costi elevatissimi. È importante riconoscere la funzione di coordinamento svolta dagli organismi nazionali, anche per quanto riguarda le organizzazioni cooperative e quelle dei produttori, in quanto gli interventi di mercato presuppongono una ampia conoscenza, a livello nazionale, delle strutture e dei mezzi disponibili, e non possono esaurirsi in attività a livello regionale. In particolare, cita l'esempio delle strutture costituenti la « ca-

tena del freddo», per le quali si sono registrate numerose iniziative a livello provinciale e regionale, che appaiono ingiustificate rispetto alla soddisfacente disponibilità, assicurata dall'AIA, di strutture del genere.

Il senatore Truzzi chiede al dottor Venino di precisare il concetto della maggiore utilità di un coordinamento centrale, rispetto ad organismi decentrati.

Il senatore Scardaccione, richiamandosi alla funzione principale della Associazione allevatori, come associazione di produttori, chiede di conoscere in quale percentuale, da parte dell'AIA, siano state immagazzinate carni bovine provenienti dall'estero, o prodotte in Italia al di fuori delle aziende agricole, con la utilizzazione di vitelli e di unità foragere importate dall'estero.

Il senatore Zavattini chiede informazioni in merito al problema della distribuzione delle carni al consumo e chiarimenti sulla articolazione operativa a livello regionale; chiede se sia prevedibile un più diretto collegamento (anche a livello degli organi decisionali) tra l'AIMA e le organizzazioni di produttori; chiede infine se sia auspicabile un intervento dell'AIMA nel settore della produzione di mangimi, per la realizzazione di prezzi più equi, contro le speculazioni.

Il senatore Miraglia chiede al dottor Venino di precisare l'affermazione sulla opportunità di utilizzare le strutture esistenti prima di prevederne di nuove.

Il dottor Venino ribadisce l'opportunità di rapporti fra l'AIMA e organismi di tipo centralizzato, rilevando l'impossibilità di disciplinare gli stessi interventi con più convenzioni, che potrebbero pregiudicare la stessa serietà e credibilità degli interventi: in particolare per quanto riguarda le possibili divergenze nei criteri operativi, nella valutazione economica dei prodotti conferiti, nei controlli sulla qualità.

Per quanto concerne l'origine delle carni immagazzinate, precisa che tali interventi sono svolti in applicazione di un regolamento comunitario, che prevede il ritiro di carni prodotte nell'ambito comunitario. L'AIA provvede al ritiro della produzione italiana, ma non è in grado di precisare quanta parte dei capi ritirati sia stata importata dall'este-

ro o come sia stata allevata, atteso che, dopo tre mesi dalla importazione, i capi importati devono considerarsi allevati in Italia agli effetti amministrativi. Precisa poi che l'80 per cento della carne immagazzinata viene fornita dai produttori italiani attraverso cooperative o altri organismi associativi; il 10 per cento proviene da aziende allevatrici singole, e solo il 10 per cento ha una provenienza che non può essere meglio determinata.

Il dottor Venino osserva poi che l'attività dell'AIA, in relazione ai parametri minimi di conferimento, ha promosso la costituzione di un notevole numero di cooperative e di altre forme associative, anche se tali organismi, attrezzati per la macellazione dei capi e il conferimento allo stoccaggio, in gran parte non sarebbero idonei a svolgere ulteriori attività di diretta commercializzazione delle carni.

Sul problema dell'importazione e della commercializzazione della carne, il dottor Venino ribadisce l'esigenza di una attività più ordinata, che serva ad evitare i notevoli sprechi che oggi si registrano. Dovrà essere compito dell'AIMA, o dell'istituendo CIPAA, o — meglio — di un auspicabile « Ufficio carni » valutare preventivamente le possibilità produttive, le necessità e gli sviluppi dei consumi, le carenze della produzione, che devono poter essere poste sotto controllo. Ritiene che le attrezzature esistenti e le conoscenze disponibili potrebbero rendere possibili tali coordinamenti e un tale tipo di interventi, e che quindi si tratta di un obiettivo non utopistico.

Espresso avviso favorevole ad una articolazione regionale dei vari interventi, il Presidente dell'AIA sottolinea l'importanza di un più deciso impegno nel settore della produzione dei mangimi. Osserva in particolare che non solo le differenze ambientali ed agronomiche tra le varie Regioni, ma anche la differente rilevanza delle avversità stagionali e atmosferiche incidono in misura notevole sulla disponibilità di foraggi e sullo sviluppo dell'attività zootecnica, per la quale è quindi indispensabile una accurata gestione delle scorte e delle disponibilità di unità foragere. Anche in relazione a tale problema, considera opportuno mantenere uno stretto

collegamento operativo fra l'AIMA e il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il dottor Venino ribadisce infine che le attrezzature per la conservazione delle carni devono considerarsi per il momento sufficienti e possono essere utilizzate meglio, ed anche al servizio di altri settori, come quello ortofrutticolo che ugualmente ha bisogno di magazzini frigoriferi. Esprime critiche sulla tendenza da parte di numerosi Enti locali, quando si pose per la prima volta il problema dell'ammasso delle carni, ad impegnarsi nella progettazione di nuovi frigomacelli, centrali frigorifere, tunnel del freddo, eccetera. Tali impianti sarebbero costati molti miliardi, che invece andavano più opportunamente destinati a sanare settori in cui effettivamente si registravano carenze, a loro volta origine di sprechi notevoli. Cita in particolare l'esempio della distruzione di grossi quantitativi di frutta ritirata dal mercato, che non può trovare altra utilizzazione per la mancata realizzazione delle opportune industrie di trasformazione di tali prodotti, carenza che appare paradossale nel momento in cui si registra la massiccia importazione dall'estero di marmellate, succhi di frutta ed altri prodotti derivati.

Il Presidente ringrazia il dottor Venino per i dati forniti e per la documentazione che eventualmente vorrà far pervenire per iscritto alla Commissione.

Il Presidente avverte altresì che, in relazione agli impegni derivanti dagli incontri fra il Governo e i sindacati, l'audizione dei rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL avrà luogo nella udienza di domani venerdì 17, alle ore 12, anziché nella seduta pomeridiana di oggi, come precedentemente comunicato.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MACALUSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

Intervengono altresì a norma dell'articolo 48 del Regolamento: per la Confederazione nazionale coltivatori diretti, l'avvocato Cesare Dall'Oglio, segretario generale, il dottor Giampiero Latini e il dottor Franco Piccone, funzionari; per l'Alleanza nazionale dei contadini, l'onorevole Vincenzo Raucci e il dottor Giancarlo Pasquali, membri della Direzione; per la Confederazione generale dell'agricoltura italiana, l'avvocato Rinaldo Chidichimo, direttore generale, l'avvocato Mario Daniele, consulente e il dottor Arturo Zampaglione, funzionario; per l'Unione coltivatori italiani l'onorevole Nello Mariani, presidente; per la Confederazione cooperativa italiana il dottor Giustino Vecchi, segretario generale, il dottor Franco Falini, segretario della Giunta agricola e il dottor Carlo Ronchi; per l'Associazione generale cooperative italiane il dottor Vittorino D'Arienzo, membro dell'esecutivo.

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL RIORDINAMENTO DELL'AIMA (AZIENDA DI STATO PER GLI INTERVENTI SUL MERCATO AGRICOLO): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE COOPERATIVA ITALIANA, DELLA ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE, DELLA CONFEDERAZIONE DEGLI AGRICOLTORI, DELL'ALLEANZA NAZIONALE DEI CONTADINI, DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI E DELLA UNIONE COLTIVATORI ITALIANI

Il presidente Macaluso, dopo aver ringraziato i rappresentanti delle associazioni intervenute, ricorda gli scopi dell'indagine conoscitiva concernente i problemi della ristrutturazione dell'AIMA e dà la parola al segretario generale della Confederazione nazionale coltivatori diretti.

L'avvocato Dall'Oglio si sofferma sulla necessità di porre particolare attenzione all'applicazione dei regolamenti comunitari — particolarmente alla luce della recente giurisprudenza costituzionale — nel nostro ordinamento interno, al fine di assicurare, analogamente a quanto avviene per i prodotti continentali, una adeguata tutela alle produzioni delle regioni meridionali, specie in vi-

sta dell'apertura ai paesi del bacino del Mediterraneo. Occorre assicurare una efficace applicazione delle norme comunitarie vigenti, tenendo conto delle gravi conseguenze derivanti dai ritardi nella corresponsione delle integrazioni.

Rilevato quindi che le finalità del disegno di legge governativo (ristrutturazione dell'AIMA e avvio di una organica politica agricola alimentare) corrispondono ad esigenze profondamente avvertite nel mondo agricolo, esprime delle perplessità circa l'efficienza dell'AIMA configurata come ente di diritto pubblico ed evidenzia l'opportunità di una congrua rappresentanza delle organizzazioni agricole professionali a vocazione generale in seno all'organo direttivo dell'ente di intervento.

Il dottor Pasquali, membro della direzione dell'Alleanza nazionale contadini, premesso che è indispensabile, ai fini di una effettiva inversione di tendenza della politica agricola in atto, l'eliminazione della fase dell'intermediazione parassitaria, pone l'accento sulla necessità di un opportuno equilibrio tra produzione programmata e consumo, attraverso una saggia politica delle scorte. Concorda quindi sull'istituzione, nell'ambito del CIPE, di un comitato interministeriale per la programmazione agricolo-alimentare che agisca attraverso un'AIMA più snella, nella quale siano presenti le organizzazioni professionali e sindacali, articolata in valide strutture periferiche, con la collaborazione di consorzi agrari provinciali autonomi nei confronti della Federconsorzi. Sottolinea inoltre che l'ente di intervento — al quale vanno assicurati adeguati mezzi finanziari — dovrà curare il regolare approvvigionamento dei mezzi tecnici necessari alla produzione agricola. Anche le cooperative e le associazioni agricole, conclude l'oratore, è necessario che diventino strumenti pienamente operativi, attraverso la possibilità di fruire di anticipazioni e crediti in rapporto alle loro esigenze.

L'avvocato Chidichimo, direttore generale della Confagricoltura, si sofferma sui problemi che hanno caratterizzato la precedente esperienza gestionale dell'AIMA, con particolare riferimento alle difficoltà di finanzia-

mento, ai collegamenti con regolamenti comunitari (che sono direttamente applicabili nel nostro paese e la cui mancata concreta esecuzione da parte dell'AIMA mette in difetto l'Italia nei confronti degli altri Stati comunitari), all'efficienza dell'azienda (dotata di personale insufficiente), e alla partecipazione delle categorie professionali all'attività stessa dell'organismo di intervento. Circa la nuova strutturazione da dare all'ente, prosegue l'oratore, il disegno di legge d'iniziativa governativa (che non assicura un'autonomia finanziaria, limitandosi a prevedere la possibilità di ricorso al credito agrario, che è già abbastanza insufficiente) presenta alcuni elementi ibridi circa la configurazione giuridica da dare all'ente di intervento, tanto che per gli stessi organi operativi non prevede strutture adeguate.

Sottolineata l'opportunità che i responsabili della rinnovata AIMA — incaricata dell'applicazione della politica agricola comune — partecipino in qualche modo ai momenti decisionali degli organi comunitari, l'oratore pone l'accento sulla necessità che in materia di integrazioni si prevedano dei termini perentori, trascorsi i quali, debbono essere corrisposti i relativi interessi.

Rilevato inoltre che occorre rimanere ancorati, in sede di ristrutturazione al modello di azienda di Stato che assicuri l'integrale esecuzione dei regolamenti comunitari, il dottor Chidichimo concorda sulla opportunità di associare le organizzazioni professionali nella direzione dell'AIMA, mentre esprime perplessità sulla proposta di assorbimento dell'IRVAM.

L'onorevole Mariani, presidente dell'Unione coltivatori diretti, rileva che è indispensabile — per potere portare avanti le prospettate soluzioni di ristrutturazione — disporre anzitutto di un piano agricolo, che funga da comune denominatore di riferimento per la valutazione degli strumenti operativi proposti; un piano da predisporre tenendo presenti le condizioni economiche del paese, prevedendo una più razionale e pratica utilizzazione delle risorse e degli strumenti esistenti e con il coordinamento dei Ministeri strettamente collegati al settore agricolo della programmazione. L'istituzione

di un comitato interministeriale per la programmazione agricolo-alimentare si appalesa dunque come indispensabile primo passo per poter attenuare il *deficit* della bilancia alimentare. L'oratore si associa quindi alle proposte di democratizzazione dell'organismo di intervento e prospetta l'opportunità di istituire una Commissione parlamentare di vigilanza anche per l'AIMA.

L'avvocato Dall'Oglio — in riferimento ad un breve intervento del senatore Pegoraro — fa rilevare come una delle più gravi carenze dell'AIMA sia il ritardo — che a volte ha raggiunto anche i tre anni — nella correzione delle integrazioni.

Il senatore Scardaccione chiede quindi agli intervenuti di pronunciarsi circa l'abbinamento della politica di integrazione dei redditi con quella dei prezzi, in relazione all'obiettivo della destinazione del valore aggiunto agli stessi produttori.

L'onorevole Raucci, membro della direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini, conviene sulla necessità di configurare l'AIMA come strumento di intervento per la difesa dei redditi dei contadini; strumento che con una opportuna politica delle scorte e garantendo prodotti idonei con prezzi controllati, possa rompere certe posizioni di monopolio esistenti di fatto in determinati settori, favorendo tutto il processo produttivo. Quanto ai consorzi agrari provinciali — prosegue l'oratore — si tratta di sganciarli dalla Federconsorzi sì da consentire loro di operare in piena autonomia come tutte le altre strutture associative.

Il senatore Fabio Fabbri chiede di conoscere il pensiero degli intervenuti in ordine all'articolazione regionale dell'AIMA, ad una connessione tra AIMA e vere e proprie strutture di mercato, al fine di evitare intermediazioni parassitarie, e sui consorzi agrari in ordine ai loro rapporti con la ristrutturata AIMA.

Il dottor Chidichimo — rilevato come in alcuni casi (ad esempio per le zone montane) integrazioni di redditi siano andate perdute proprio per inattività delle Regioni — concorda in via di massima su una articolazione regionale dell'AIMA ed avanza perplessità circa la possibilità di condurre una

politica di scorte strategiche senza una adeguata autonomia finanziaria. Ricorda quindi che una recente disposizione di legge sul mercato ambulante ha ridotto la possibilità di vendita diretta dei contadini e sottolinea — quanto ai consorzi agrari — che l'AIMA deve poter trattare con strutture operativamente capaci ed in grado di offrire condizioni favorevoli. Conclude ricordando che in materia di aste non si può prescindere dalle vigenti norme comunitarie.

L'avvocato Dall'Oglio sottolinea l'opportunità della collaborazione, con l'AIMA, degli enti associativi dei produttori come assuntori; concorda su quanto prevede il disegno di legge governativo circa l'articolazione regionale e circa la stessa possibilità di far rientrare tra gli assuntori i consorzi agrari.

L'onorevole Raucci ribadisce l'importanza della dimensione regionale dell'ente di intervento e la necessità che i consorzi provinciali si sgancino dai legami con la Federazione. Rileva altresì che con la nuova normativa che ci si accinge a predisporre occorre superare ogni tipo di inadeguatezza della vecchia legislazione specie in materia di controlli contabili.

Il dottor Vecchi, Segretario generale della Confederazione cooperativa italiana — premesso che la prospettata ristrutturazione dell'AIMA nel disegno di legge d'iniziativa governativa corrisponde in linea di massima alle attese degli agricoltori, in relazione all'esigenza di disporre di uno strumento pubblico di intervento agile ed operativo capace di favorire e difendere lo sviluppo dell'economia agricola — si sofferma sulla necessità che venga garantita l'eliminazione di manovre speculative nella fornitura di materie prime strategiche (mangimi, concimi), prevenendo tensioni sul mercato. Prende quindi atto di quanto previsto nel disegno di legge governativo circa la possibilità, da parte delle cooperative e dei loro consorzi, di stipulare convenzioni con l'AIMA per l'intervento sul mercato agricolo-alimentare.

Segue l'intervento del dottor D'Arienzo, membro dell'esecutivo dell'Associazione generale cooperative italiane, che condivide

quanto dichiarato dal dottor Vecchi, sottolineando altresì la necessità che il Parlamento assuma un particolare impegno nel predisporre una normativa che potenzi la cooperazione in riferimento ai problemi dell'impatto col mercato.

In risposta a domanda del senatore Truzzi (fino a che punto si ritenga conciliabile con l'autogoverno dei produttori l'estensione dell'area di intervento dell'AIMA), il dottor Vecchi sottolinea quanto erronea possa dimostrarsi una politica dell'AIMA che premi la quantità ad ogni costo (creando magari situazioni di eccedenza e quindi di spreco di risorse) a danno di quei gruppi sociali attivi che, puntando sulla qualità e sul sistema di equilibrio fra domanda e offerta, accettano la logica del rischio imprenditoriale.

Il dottor Vecchi inoltre — in riferimento a domanda del senatore Pegoraro circa il ruolo delle cooperative — sottolinea le prospettive che una ristrutturazione dell'AIMA può offrire per una più incisiva partecipazione delle cooperative nella correzione di talune storture del nostro sistema economico, sempre che al maggior impegno del mondo cooperativistico corrispondano adeguate possibilità da parte del sistema creditizio.

In riferimento a quanto evidenziato dal senatore Lazzari circa il prospettarsi di due impostazioni in materia di autogestione (una impostata nell'ambito regionale e l'altra prospettata — nella soluzione governativa — senza privilegiare l'elemento regionale, che pure viene preso in considerazione), il dottor Vecchi evidenzia la distinzione tra problemi che hanno caratteristiche strettamente locali e problemi di mercato a struttura e dimensione tali da implicare a livello nazionale una difesa dei singoli produttori, laddove questi non possono tutelarsi con l'autogestione.

Il dottor D'Arienzo, successivamente, sottolinea la necessità che vengano con sollecitudine predisposti adeguati finanziamenti per la produzione agricola.

Il presidente Macaluso, infine, congeda gli intervenuti, ringraziandoli per il contributo da essi apportato.

La seduta termina alle ore 19.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1976

Presidenza del Vice Presidente

RAMPA

indi del Presidente

OSSICINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 27 aprile 1974, n. 174, relativa alla ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero della sanità per la profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse » (388).

(Discussione e approvazione).

Il presidente Rampa avverte preliminarmente che nella relazione governativa al disegno di legge deve essere effettuata una rettifica, su richiesta del Ministro presentatore, dovendosi eliminare un'espressione risalente all'epoca in cui il provvedimento era stato esaminato dal Consiglio dei ministri ma superata dai recenti sviluppi del progetto di riforma sanitaria. Il Presidente precisa che si provvederà, a tal fine, alla ristampa del disegno di legge.

Il senatore Ruffino, relatore alla Commissione in sostituzione del senatore Rampa, premesso che i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a sono favorevoli, fa presente che la 1^a Commissione ha prospettato l'opportunità di limitare il termine per l'esercizio della facoltà di conferire gli incarichi, che nel testo governativo è del 31 dicembre 1979, al 31 dicembre 1977. Poichè tuttavia la disposizione contenuta nel disegno di legge può essere interpretata nel senso che gli incarichi conferiti non possano superare i termini anzidetti, egli proporrebbe di accogliere il suggerimento della 1^a Commissione, precisando però che la durata degli incarichi conferiti, che è annuale in base alla legge n. 174 modificata, potrà superare il termine del 31 dicembre 1977.

Il senatore Bellinzona dichiara di ritenere necessario che si considerino attentamente i presupposti e le intese formulati allorché la Commissione, nella passata legislatura, approvò la legge di cui oggi il Governo chiede la proroga. In quella occasione infatti si era detto da più parti, e ribadito reiteratamente, che il Governo avrebbe dovuto provvedere organicamente alla ristrutturazione del servizio di profilassi internazionale, prevedendo all'uopo stanziamenti adeguati. Tali inviti al Governo, precisati anche in un ordine del giorno accolto dal Governo stesso, e che qualificavano il consenso della Commissione all'approvazione della legge n. 174, sono stati poi disattesi dal Ministero della sanità, che ripropone oggi la semplice proroga della legge in questione.

Il senatore Bellinzona ritiene inoltre inesatto affermare, come si fa da parte governativa, che la legge n. 174 perderebbe ogni efficacia al termine del corrente anno, dato che gli incarichi conferiti in questi ultimi mesi e per una durata di un anno devono conservare la loro validità nel corso del 1977. Egli ritiene pertanto infondata la richiesta governativa che al presente disegno di legge venga discusso con assoluta urgenza e priorità.

Il senatore Del Nero fa presente che l'interpretazione prevalente di disposizioni simili a quella di cui si discute è nel senso che gli incarichi non possano protrarsi oltre il termine entro il quale la legge limita la facoltà di conferirli. In base a tale presupposto egli ritiene indispensabile approvare con la massima urgenza il disegno di legge n. 388, al fine di non mettere in pericolo il servizio di profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse.

Il senatore Pittella dichiara di condividere il punto di vista espresso dal senatore Bellinzona. Afferma, inoltre che se il legislatore crede realmente nella riforma sanitaria, quale realizzazione che il Parlamento possa concludere in tempi ormai prossimi deve contenere in termini minimi la durata della proroga in questione, dato che in sede di riforma sanitaria è prevista la ristrutturazione organica del servizio di profilassi internazionale.

Il senatore Costa dichiara che è di estrema importanza che il Ministero possa al più presto indire regolari concorsi pubblici per la copertura dei posti di direzione degli uffici periferici per la profilassi internazionale. Si sofferma quindi ad esporre le gravi carenze del servizio in questione per quanto attiene agli scali marittimi della zona costiera Lazio-Campania, prospettando i pericoli insiti in tali lacune.

Il sottosegretario Zurlo, premesso che l'Amministrazione della sanità non può indire i concorsi sollecitati dal senatore Costa fino a quando non sia certificata dall'Amministrazione del tesoro la copertura finanziaria occorrente, con conseguente rinvio della soluzione del problema alla conclusione della riforma sanitaria, fa presente che il Ministero della sanità non poteva supporre, fino alla primavera del corrente anno, che l'iter parlamentare della riforma sanitaria sarebbe stato interrotto e che quindi la profilassi internazionale in questione avrebbe dovuto essere affrontata sulla base di provvedimenti isolati, indipendentemente dal contesto della riforma sanitaria. Per quanto attiene al carattere di necessità ed assoluta urgenza del provvedimento, avverte che la soluzione prospettata dal senatore Bellinzona, per quanto tecnicamente possibile, non sarebbe corretta, comportando la revoca anticipata di incarichi che in parte vanno a scadere nei primi mesi del 1977; tale soluzione sarebbe inoltre poco convincente anche dal punto di vista dell'interpretazione delle norme vigenti, essendo assai probabile — come già ha evidenziato il senatore Del Nero — un'interpretazione restrittiva da parte della Corte dei conti che farebbe cessare interamente l'efficacia della legge n. 174 al 31 dicembre 1976.

Il sottosegretario osserva quindi, riferendosi alle considerazioni del senatore Pittella, che la riforma sanitaria richiederà ulteriori provvedimenti di attuazione, ai fini di una concreta ristrutturazione di alcuni dei servizi in essa contemplati, come è quello della profilassi internazionale, e pertanto deve essere lasciato all'Esecutivo un margine di tempo adeguato, tale da non mettere in pericolo la continuità della profilassi in-

ternazionale delle malattie infettive. Il sottosegretario Zurlo conclude invitando la Commissione ad approvare con la massima sollecitudine il disegno di legge, in modo che esso possa entrare in vigore prima della fine dell'anno.

Il presidente Rampa, rilevato il sussistere di un ampio consenso sul disegno di legge, in seguito ai chiarimenti forniti dal relatore, dal senatore Del Nero e dal sottosegretario Zurlo, dichiara di ritenere ormai maturo il passaggio all'esame degli articoli.

Il presidente Ossicini dà lettura dell'articolo unico e quindi di due emendamenti a detto articolo, il primo dei quali, proposto dal senatore Pittella, tende a limitare l'esercizio della facoltà di conferire gli incarichi per la copertura del servizio di profilassi internazionale al 31 dicembre 1977. Il secondo emendamento, proposto dal relatore Ruffino, tende sostanzialmente allo stesso fine, precisando tuttavia l'interpretazione che di tale disposizione deve essere data, interpretazione che deve consentire il protrarsi degli incarichi successivamente al 31 dicembre 1977, comunque però non oltre il 31 dicembre 1978.

Su tali emendamenti si apre un ampio dibattito. Il senatore Sparano ritiene necessario attenersi alla restrizione temporale della proroga della legge n. 174 auspicata dal senatore Pittella, del quale condivide pienamente le considerazioni unitamente a quelle del senatore Bellinzona; nell'intesa quindi che l'emendamento del senatore Pittella debba essere interpretato restrittivamente, anziché nel senso indicato nell'emendamento del relatore.

Il senatore Ciacci dichiara di ritenere comunque indispensabile limitare la durata della proroga rispetto a quanto propone il Governo nel suo disegno di legge, tenendo conto che tutti i progetti di riforma sanitaria della passata legislatura — e cioè non soltanto quello governativo — riservano allo Stato, senza equivoci di sorta, i compiti inerenti alla profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse, e che pertanto l'attendere dalla riforma sanitaria una soluzione organica del problema

in questione non costituisce un semplice auspicio privo di fondamento. Ciò premesso, egli riterrebbe possibile, ed accettabile da parte del suo Gruppo, una proroga della legge n. 174 contenuta nei termini indicati dal senatore Pittella e dal relatore Ruffino, precisando inoltre, qualora realmente appaia indispensabile, l'interpretazione della disposizione prospettata da quest'ultimo.

Il senatore Merzario condivide i punti di vista espressi dal senatore Ciacci, sottolineando però che la riduzione della proroga — rispetto alle richieste governative — deve essere intesa come un energico invito al Governo a provvedere all'organica ristrutturazione della materia anche indipendentemente, purchè parallelamente, alla riforma sanitaria, posto che questa si limiterà a dare l'impostazione essenziale della tutela della salute pubblica nel settore in questione, senza stabilirne i dettagli normativi.

La Commissione approva infine un emendamento concordato fra i senatori Pittella e Ruffino, diretto a sostituire, nella sesta riga, le parole: « 31 dicembre 1979 » con le seguenti: « 31 dicembre 1977, per una durata massima di un anno ». È approvato quindi l'articolo unico con tale emendamento.

Viene quindi discusso un articolo aggiuntivo proposto dal Governo, diretto a consentire al Ministro della sanità la proroga degli incarichi di direzioni degli uffici della sanità marittima ed aerea che scadono il 31 dicembre 1976. Dopo un breve dibattito, l'articolo aggiuntivo è approvato.

Il sottosegretario Zurlo propone infine un ulteriore articolo aggiuntivo diretto a sopprimere la *vacatio legis*, stabilendo l'entrata in vigore della legge al momento della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*. Il sottosegretario chiarisce brevemente la ragione dell'articolo, consistente nella assoluta necessità, per motivi di contabilità dello Stato, che la legge entri in vigore prima del 31 dicembre 1976. Anche tale articolo aggiuntivo è approvato dalla Commissione.

I senatori Merzario, Pittella e Giudice presentano a nome dei rispettivi Gruppi un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a ristrutturare i servizi sanitari di pro-

filassi internazionale, auspicando che il metodo di reclutamento del personale sanitario risponda a criteri di un razionale rapporto, che garantisca il corretto svolgimento delle prestazioni.

Il senatore Pinto dichiara di condividere le finalità illustrate nell'ordine del giorno, ma di non potersi associare alla sua formulazione, in quanto a suo avviso solo per mezzo di ampi poteri di coordinamento il Governo può assolvere tali compiti, e soltanto un provvedimento di legge potrebbe dare al Governo quei poteri di coordinamento nel settore della profilassi internazionale e più in generale della lotta alle malattie infettive e diffuse che il Governo attualmente non possiede, particolarmente nei confronti delle attività delle Regioni.

Il senatore Rampa, premesso che egli non riterrebbe opportuno discutere il problema prospettato dal senatore Pinto in relazione al presente disegno di legge, che non pretende di essere uno strumento di lotta alle malattie infettive e diffuse completo ed esauriente, dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana condivide l'ordine del giorno dei senatori Merzario, Pittella e Giudice, nell'intesa tuttavia che l'adozione di strumenti idonei alla lotta contro le malattie infettive e diffuse debba comprendere anche l'impiego, da parte del Governo, di maggiori poteri di coordinamento nei confronti delle attività delle regioni.

Viene quindi accolto dal rappresentante del Governo come raccomandazione ed approvato dalla Commissione il seguente ordine del giorno:

La Commissione igiene e sanità del Senato invita il Governo:

a predisporre entro il 1977 adeguate misure — all'uopo prevedendo sufficienti mezzi finanziari da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità — che siano idonee a ristrutturare i servizi sanitari di profilassi internazionale, con particolare riguardo ai posti di confine terrestri, al fine di realizzare un efficace controllo sanitario del traffico commerciale e turistico ma anche di quello legato al trasfe-

rimento stagionale dei lavoratori, auspicando che il metodo di reclutamento del personale sanitario risponda a criteri di un razionale rapporto che garantisca il corretto svolgimento delle prestazioni.

0/388/1/12 MERZARIO, GIUDICE, PITTELLA,
BELLINZONA, RAPPOSELLI,
CIACCI, ROMANIA, SPARANO,
DEL NERO, RAMPA, RUFFINO,
COSTA, CRAVERO

La Commissione approva infine il disegno di legge n. 388 nel suo insieme.

Il Presidente avverte che la seduta deve essere tolta per consentire ai commissari di intervenire in Assemblea: i restanti argomenti dell'ordine del giorno verranno quindi esaminati martedì prossimo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 21 dicembre, alle ore 17, per l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 202 e 122 e per la risposta alle interrogazioni nn. 3-00154 e 3-00155 del senatore Cravero.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 202 E 332

Il Presidente avverte che la Sottocommissione tornerà a riunirsi martedì 21 dicembre alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per i problemi ecologici

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

La seduta ha inizio alle ore 15,45.

In apertura di seduta il presidente Minnocci dà lettura di una lettera, trasmessagli dal Presidente del Senato, nella quale il Pre-

tore di Otranto rende note le decisioni istruttorie da lui adottate nella vicenda connessa all'affondamento della nave « Cavtat » e sollecita la collaborazione ed il coordinamento dei diversi organi dello Stato, affinché tale problema possa essere adeguatamente affrontato. Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Giudice, Ciacci e Roccamonte, la Commissione, preso atto delle comunicazioni del Pretore di Otranto, dà mandato al presidente Minnocci di far presente al Ministro della marina mercantile e al Ministro della sanità la preoccupata attenzione con cui la Commissione speciale per i problemi ecologici segue gli sviluppi del caso Cavtat, raccomandando ad essi il massimo impegno operativo in modo che siano scongiurati i pericoli di una grave alterazione ambientale.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

« Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (31), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

Il senatore Villi, estensore del parere, nel far presente che la ristrettezza del tempo a sua disposizione non gli ha consentito di redigere una relazione scritta sul disegno di legge all'ordine del giorno, rileva l'enorme importanza che dal punto di vista culturale riveste il disegno di legge medesimo il quale recepisce in modo corretto l'esigenza di concepire in termini nuovi il rapporto fra il cacciatore e la selvaggina. Il primo viene, infatti, considerato nell'ambiente naturale e sociale in cui opera, avvalendosi delle strutture che lo Stato e le Regioni devono mettere a sua disposizione, e la seconda — sulla base di una corretta qualificazione giuridica — viene adeguatamente tutelata da una distruzione indiscriminata mediante limitazioni di vario tipo. Tuttavia il disegno di legge non è del tutto coerente nella sua architettura e presenta anche delle carenze di contenuto cui pare porre rimedio la nuova formulazione del disegno di legge che l'apposita Sottocommissione istituita in seno alla Commissione agricoltura sta elaborando. Anche nel nuovo testo sono

tuttavia presenti delle lacune, quali la mancanza di una adeguata difesa degli *habitat* naturali e del ripristino di essi con particolare riferimento alle zone umide, di una incisiva difesa della fauna tipica delle Alpi e della grande fauna europea, di una severa limitazione alla commerciabilità della selvaggina morta. Reputa del pari necessaria, accogliendo un suggerimento del senatore Luzzato Carpi, una trasformazione in senso sociale, in particolare sotto il profilo della gestione, delle attuali riserve di caccia. Concludendo il senatore Villi propone che la Commissione rinvi l'espressione del parere sul disegno di legge all'ordine del giorno.

Il presidente Minnocci, dopo aver ringraziato il senatore Villi per la sua ampia ed efficace relazione, si dichiara d'accordo sulla proposta che la Commissione sospenda la espressione del parere in attesa di conoscere il testo emendato in via definitiva dalla Sottocommissione istituita in seno alla 9ª Commissione permanente.

Dopo un breve intervento del senatore Mingozzi la Commissione accoglie la proposta del Presidente.

COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO SUI PROBLEMI DELL'INQUINAMENTO MARINO

La Commissione stabilisce, su proposta del senatore Ferralasco, di costituire un Gruppo di lavoro che si dedichi allo studio dei problemi dell'inquinamento marino.

Il presidente Minnocci toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Il Presidente fa presente, e così resta stabilito, che nominerà il relatore per la Commissione del Comitato RAI-TV-Giornali, non avendo quest'ultimo provveduto in tal senso.

Il Presidente comunica, poi, che il Comitato « A » (per i settori siderurgico, cantieristico, meccanico, elettronico e tessile) ha proceduto, nella seduta del 14 dicembre 1976, alla audizione dei Cantieri navali Breda, mentre il Comitato « B » (per i settori petrolifero-petrochimico, trasporti, edilizio e telecomunicazioni), nella seduta del 15 dicembre 1976, all'audizione della Stet, Sip e Italcable.

Comunica altresì che i due Comitati procederanno alle audizioni secondo il seguente calendario. Comitato « A », martedì 18 gennaio Fincantieri e Italcantieri; martedì 25 gennaio Finsider e Italsider; martedì 1° febbraio Cogne-Falck; martedì 8 febbraio Finmeccanica; Comitato « B », mercoledì 19 gennaio Alitalia-Itavia; mercoledì 26 gennaio Aeroporto di Roma e Sea (Milano); mercoledì 2 febbraio Società autostrade — Finmare e Società Tirrenia; mercoledì 9 febbraio Ente Porto di Genova — Azienda e Compagnia.

La Commissione procede all'audizione dei rappresentanti della Confindustria, dottor Carli, presidente; commendator Buoncristiani, vice presidente; professor Savona, direttore generale; professore Mariani, capo del servizio statistiche ed economia del lavoro; dottor Randone, direttore centrale per i rapporti sindacali.

Il dottor Carli illustra due memorie scritte, preparate in precedenza e messe a disposizione della Commissione, nella prima delle quali si tratta dei meccanismi di determinazione dei salari nell'industria italiana (diversi periodi della storia salariale italiana e loro caratteristiche fondamentali, livelli decisionali, elementi propulsori dei salari, tendenza egualitaristica, componenti della struttura e della dinamica salariale, differenziali intercategoriale, differenziali intersettoriali, automatismi, indennità di anzianità); mentre nella seconda si tratta della struttura e del-

la dinamica del costo del lavoro nelle sue varie componenti, con riferimento anche alla situazione esistente negli altri Paesi, alle previsioni per il 1977, ai possibili interventi correttivi, al fenomeno dell'assenteismo, alla mobilità interna e al lavoro straordinario, alla utilizzazione degli impianti, agli imponibili di occupazione, alla mobilità esterna. Lo stesso dottor Carli consegna altresì alla Commissione una memoria sulla evoluzione del trattamento retributivo contrattuale dei dirigenti di aziende industriali.

Al termine dell'esposizione, intervengono per porre domande e chiedere chiarimenti il Presidente della Commissione, senatore Coppo, i deputati Cabras, Di Giulio, Ianniello e Scalia e i senatori Pitrone, Giovannetti, Romei e La Valle.

Il dottor Carli fornisce ampie e articolate risposte, riservandosi di far pervenire alla Commissione ulteriori elementi su alcuni aspetti particolari emersi nel corso della discussione.

Interviene successivamente il direttore generale della Confindustria, professor Savona, il quale richiama l'attenzione della Commissione su alcuni problemi connessi ai recenti provvedimenti legislativi che in qualche modo si collegano all'oggetto dell'inchiesta parlamentare da parte della Commissione stessa (in particolare i provvedimenti in tema di festività infrasettimanali e di scala mobile).

La seduta termina alle ore 13,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Venerdì 17 dicembre 1976, ore 10

Indagine conoscitiva sui problemi del riordinamento dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo):

ALLE ORE 10

audizione di rappresentanti dell'Ente di sviluppo agricolo in Puglia e Lucania e dell'Ente di sviluppo agricolo in Sicilia;

audizione di rappresentanti delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli (UNAPOA, UIAPOA e UNAPRO);

audizione di rappresentanti dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM).

ALLE ORE 12

Audizione di rappresentanti della Federazione CGIL - CISL - UIL.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23